UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in Archeologia

TESI

Le case terrazzate dell'*Insula Occidentalis* e dell'*Insula Meridionalis* (VIII, 2) a Pompei

Relatore: Prof.ssa BUSANA Maria Stella

Laureando: FACCHIN Giulia

N° Matricola: 1234774

Anno Accademico

2022-2023

Introduzione

Con *case terrazzate* si intendono tutte quelle case che presentano uno o più piani sotterranei articolati su terrazze costruite seguendo il pendio naturale del terreno su cui sono edificate. Gli esempi meglio conservati sono a Roma, a Ercolano e a Pompei[1].

A Pompei le case terrazzate compaiono alla fine del II secolo a.C. lungo il confine sud-occidentale, favorite dalla morfologia del terreno. Con la defunzionalizzazione della cinta muraria, avvenuta alla fine del I secolo a.C., si assiste all'espansione delle terrazze già presenti o alla costruzione di nuovi piani, realizzati inglobando il pomerio e riutilizzando i materiali all'interno delle abitazioni stesse.

Ai civici 17-21 dell'Insula 2 della Regio VIII si trova il Complesso del Sarno, edificio a sei piani che costituisce un *unicum* nell'intero panorama edile pompeiano: noto anche come Terme del Sarno, è proprio il piano termale al terzo livello inferiore a renderlo famoso. In questa sede, dopo una breve analisi della struttura dell'edificio, ci si concentrerà sulle abitazioni dell'*Insula Occidentalis* (Regio VI e Regio VII) e dell'*Insula Meridionalis* (Regio VIII, Insula II), con l'intento di analizzare le soluzioni adottate e verificare la presenza di modelli architettonico-costruttivi.

È possibile che, nonostante il Complesso del Sarno sia un edificio unico nel suo genere, risponda alle medesime esigenze che hanno spinto i proprietari di queste dimore a edificare piani terrazzati? È possibile, sulla base della scarsa bibliografia presente, determinare l'arco cronologico in cui questi sono stati costruiti e metterli in relazione a particolari eventi della vita di Pompei? È possibile determinare la funzionalità degli ambienti sotterranei comparando le diverse abitazioni?

Fig. 1 Pianta degli scavi di Pompei, in verde l'*Insula Occidentalis* e in rosso l'*Insula Meridionalis*.

Capitolo 1. Il Complesso delle Terme del Sarno

1. Il Complesso delle Terme del Sarno: inquadramento storico e breve storia degli studi

Dai numerosi scavi e sondaggi stratigrafici effettuati nell'Insula 2 sappiamo che l'area era già abitata attorno al VI secolo a.C., ma sarà solo con la Tarda Repubblica che si costruiranno le *domus* che si estendono fino alla cinta muraria – talvolta superandola quand'essa viene defunzionalizzata nel corso del I sec. a.C. - con uno o più piani inferiori. Alla vigilia dell'eruzione del Vesuvio, nel 79 d.C., nove erano le case terrazzate qui costruite e tra queste figura il Complesso delle Terme del Sarno.[1]

Affacciato tra la Via delle Scuole e il Vicolo della Regina, l'edificio si sviluppa su sei piani: il piano terra, quattro piani inferiori e uno superiore di cui non rimane traccia, per un totale di circa un centinaio di ambienti che coprono quasi 3700 mq. La pianta odierna del complesso è l'esito dell'unione di due *domus* e si caratterizza per la presenza di un avancorpo con ambienti residenziali (livello – 2), termali (livello – 3) e di servizio (livello – 4); le terme, accessibili da Via delle Scuole sia attraverso il tunnel al civico nr.17 che dal corridoio al civico nr. 20, erano probabilmente aperte anche al pubblico esterno.

Le Terme del Sarno vengono portate alla luce a fine Ottocento da A. Mau[2], al quale si devono le prime piante di scavo e relazioni. Pochi anni dopo l'inizio degli scavi nel Complesso, lo studioso Rostovtzeff[3] ipotizzò che in realtà fosse l'ala femminile della vicina *Palestra* degli *Iuvenes* e che insieme costituissero il quarto stabilimento termale di Pompei, dopo le Terme del Foro, le Terme Stabiane e le Terme Suburbane.

Dopo questa periodo il complesso non fu più oggetto di studio e si dovrà aspettare il 1936, anni in cui F. Noack e K. Lehmann-Hartleben[4] pubblicarono i loro studi proponendo una cronologia dell'edificio: inizialmente troviamo una casa costruita nella porzione orientale dell'odierna casa al civico nr.21, databile al II sec. a.C. (fase 1); in epoca tardo repubblicana la casa si estende con la costruzione di una terrazza individuata nel piano -2 (fase 2); con il regno di Augusto viene costruita la casa ai civici nr.18-20 e quella precedente viene restaurata (fase 3) e infine in epoca claudia viene creato il collegamento tra le due dimore e viene aggiunto l'avancorpo (fase 4). Al momento della catastrofe l'edificio era in restauro per i danni subiti dal terremoto del 62 d.C.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il Complesso venne risparmiato dai bombardamenti degli alleati e divenne deposito di reperti salvati dagli edifici vicini, primo tra tutti l'*Antiquarium*, colpito nell'agosto del 1943. Dopo il conflitto mondiale verranno tolti i cumuli di detriti vulcanici dal pendio meridionale della città per ottenere terra per la costruzione della vicina autostrada e verrà liberata l'intera facciata del quarto piano inferiore, portando alla luce la base della probabile rampa che portava dal piano di campagna all'interno delle Terme.

Fino alla pubblicazione della monografia firmata da Ann Kolowsi-Ostrow[5], avvenuta nel 1990, in cui viene proposta una nuova cronologia dell'edificio datando i nuclei originari all'epoca augustea, non ci sono studi sistematici che interessano il complesso e la sua storia architettonica.

Negli ultimi anni l'Università di Padova ha concentrato qui il suo interesse effettuando campagne di scavo e indagini per comprendere al meglio questo particolare edificio che costituisce un *unicum* nella cittadina campana.

---

[1] Casa di Championnet I, Casa dei Mosaici Geometrici, Complesso della Terme del Sarno, Casa del Cinghiale, Casa con Ninfeo, Casa di Severo, Casa delle Colombe a Mosaico, Casa di Cecilio Febo e Casa di Giuseppe II.
[2] Mau, 1886–1888.
[3] Rostovtzeff, 1894
[4] Noack, Lehmann-Hartleben, 1936.
[5] Koloski-Ostrow, 1990.

Fig. 2 Pianta degli scavi di Pompei, in rosso l'Insula 2.

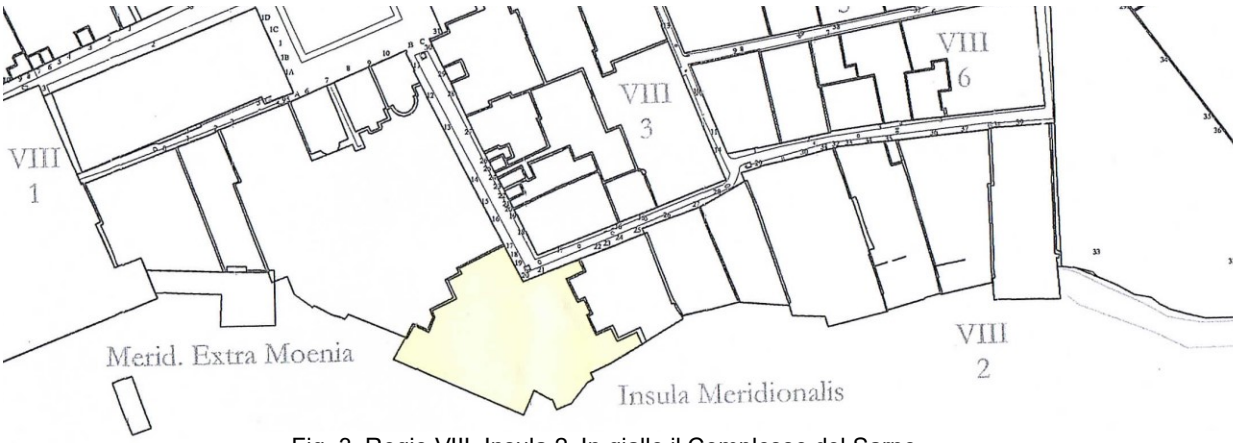

Fig. 3 Regio VIII, Insula 2. In giallo il Complesso del Sarno.

2. Descrizione

Nelle case antiche è difficile definire le funzioni dei vari ambienti che le compongono perché spesso erano polifunzionali e non sempre è così chiara la distinzione tra vano residenziale e vano di servizio; questa difficoltà è maggiore nel Complesso del Sarno, a causa del cattivo stato di conservazione delle strutture e della peculiare articolazione e storia dell'edificio.

Gli ambienti che osserviamo oggi sono quelli dell'ultima fase di vita del complesso quando si procede al restauro delle zone danneggiate dal terremoto. Tutti gli studiosi riconoscono al piano terra i nuclei originari di due domus: il nucleo ovest (civico nr.18 su Via delle Scuole), formato dalla sequenza canonica, vestibolo, atrio e tablino (a)-(c); qui la scarsa decorazione parietale, l'assenza della vasca dell'*impluvium* e la ridotta altezza dei muri rispetto a quelli della casa al civ.16 suggeriscono che al momento dell'eruzione del Vesuvio erano ancora in corso i lavori di restauro a seguito dei danni del terremoto del 62 d.C.[6] Il nucleo est (civico nr.21 su Vicolo della Regina) è composto dal vestibolo (G), atrio (H) e tablino (L), gli ambienti affacciati sul lato occidentale dell'atrio e la terrazza (S), in gran parte crollata. Le due dimore sono messe in comunicazione da un terzo gruppo di ambienti comprendenti la cucina (O), il cortiletto (h) e gli ambienti residenziali, accessibili dal corridoio (i) e (m), aperti sul peristilio (n), o affacciati sul loggiato (oggi crollato) che permetteva di godere della vista panoramica sul Golfo di Napoli.

Fig. 4 Pianta del piano terra del Sarno. In verde gli ambienti del nucleo del civico nr.18, in rosso quelli del civico nr.21 e in giallo il nucleo centrale sull'antico peristilio.

Dal vano scala (l) accessibile sempre dal corridoio (i) era possibile salire al primo piano superiore di cui non abbiamo traccia. Sulla base della struttura architettonica dell'alzato del piano terra, gli studiosi hanno ipotizzato tre possibili ricostruzioni del piano +1: la prima ipotesi è basata sull'articolazione di stanze chiuse in asse, che consentivano di raggiungere l'ultima solo passando per le altre; la seconda in un loggiato che collega le stanze e che permette di arrivare all'ultima salendo le scale in (l) e la terza unisce le due precedenti, priva però di riscontri archeologici.[7]

Grazie alla scala posta all'estremità occidentale del corridoio (i) del piano terra è possibile scendere ai piani inferiori. Il primo è formato da cisterne (VIII-X) addossate al pendio collinare, alcune chiuse già in antico, e da magazzini o alloggi per i servi (I-V) affacciati sul portico (VI); quest'ultimo sosteneva il loggiato del piano terra e tramite lucernari sul pavimento permetteva alla luce solare di illuminare il corridoio del secondo piano inferiore, a cui era collegato tramite una scala lignea.

---

[6] Koloski-Ostrow, 1990, p.19.
[7] Busana et alii 2019.

Al piano -2 si accedeva scendendo la rampa dall'ingresso nr.17 su Via delle Scuole o internamente percorrendo la scala (XI). Gli ambienti residenziali sono collegati dal criptoportico con copertura a botte (ι) decorato con un alto zoccolo a pannelli neri con la riquadratura bianca a cornice rossa[8], sulla volta si aprono degli abbaini da cui filtrava la luce e che probabilmente erano chiusi da grate metalliche. A nord del criptoportico si trovano gli ambienti (ψ) e (χ), mentre a sud trovano collocazione il triclinio (ν), di 5.85 x 8.15 m e decorato in IV stile, e gli ambienti (π) (ρ) (μ) (λ^1) (κ) (λ), utilizzati come cubicoli o luoghi di riposo aperti verso il mare. Il limite ovest del piano -2 è posto ad una quota più alta ed è occupato dalla terrazza (φ) di cui si ignorano le effettive dimensioni a causa dei crolli subiti.

La casa al civico nr.21 era dotata di piano inferiore collocato sullo stesso livello del piano -2 della *domus* nr.17-20. Raggiungibile dal lungo corridoio (α) collocato in (G), era formato dagli ambienti (ε)-(π) aperti verso il mare; tra questi spicca per decorazione e importanza il triclinio (δ) decorato in IV stile. Dal corridoio (η) è possibile passare agli ambienti del piano residenziale della domus nr.17-20.

Fig. 5 Panta del piano -2 della domus nr.17-20.

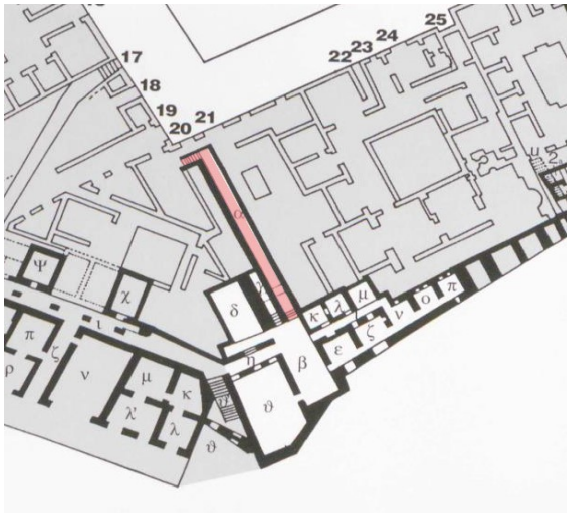

Fig. 6 Pianta del piano -1 della domus nr.21.

Sebbene sappiamo, sulla base dei dati odierni, che la mappa prodotta da Sogliano dell'intero Complesso fosse errata rispetto a quella prodotta da Mau, a fine XIX secolo, i due studiosi discordano sull'esistenza o meno di alcuni ambienti a ovest del triclinio (ν). Nella parte occidentale del piano l'archeologo tedesco aveva individuato alcune stanze che Sogliano non aveva visto, inoltre solo nella pianta prodotta da Mau troviamo una scala che supera il dislivello tra la terrazza (φ) e il resto del piano. In realtà riteniamo che quella del Mau sia più corretta di quella di Sogliano.

L'impianto termale è collocato al piano -3 raggiungibile esternamente dalla rampa al civico nr.17 e internamente dal piano -2 tramite la scala (3) che termina nell'anticamera (5). Da qui si accede al *praefurnium* (6), ricostruito sulla base di confronti soprattutto con quelli presenti nelle Terme Suburbane, al *frigidarium* (7) - (7a) con una grande vasca collocata nell'ambiente più interno; a ovest del *frigidarium* sono collocati l'*apodytherium* (8), il *tepidarium* (9) e il *calidarium* (9a). In questi ultimi due ambienti gli studiosi hanno ipotizzato la presenza di *suspensurae* data la differenza di quota rispetto al piano pavimentale dell'ambiente (8). Percorrendo il corridoio (2) si accede al settore orientale formato da sette *cubicola* – di cui non disponiamo di confronti per definirne la funzione - di piccola dimensione e utilizzati come luogo di riposo o forse per gli incontri amorosi molto frequenti negli impianti termali. G. Ioppolo ipotizza che i *cubicola* fossero almeno otto sulla base del numero delle finestre in facciata, mentre la Koloski-Ostrow ne ricostruisce un nono.[9]

[8] Bonini, 2003, p. 179.
[9] Ioppolo, 1992, p.70, nota 25.

Fig. 7 Pianta del piano -3.

L'ultimo piano sotterraneo del Sarno è il -4, accessibile percorrendo la scala (4), composto da vani di utilizzati come depositi; dal vano (14) era possibile uscire all'esterno dell'edificio, raggiungendo forse il piano di campagna tramite una rampa. La facciata esterna è dotata di tredici nicchie, di cui solo sei finestrate. Per la dimensione degli ambienti di questo piano nel 2005 E. Curti ipotizzò che venissero utilizzati come *ergastula*, anche se non disponiamo di prove per confermare o meno tale tesi.

Fig. 8 Facciata meridionale del Complesso del Sarno.

In seguito allo studio sulle malte e sulla staticità della facciata del piano -3 e -4 lo studioso G. Ioppolo ipotizzò che le volte degli ambienti di quest'ultimo piano fossero state restaurate in antico, probabilmente in seguito ai danni subiti dal terremoto di epoca neroniana[10], differenziandole dai restauri otto-novecenteschi visibili sulla facciata meridionale.

[10] Ioppolo, 1992, p.51-52; vedi anche Bernardi Busana, 2019, pag.7.

3. Il Complesso del Sarno: funzione degli ambienti e percorsi interni

Non sempre è così chiara la destinazione d'uso di un particolare ambiente all'interno delle abitazioni romane e nel Complesso del Sarno il mancato ritrovamento di arredi, iscrizioni o oggetti particolari presenti in genere negli altri contesti pompeiani mette in difficoltà gli studiosi sull'attribuzione o meno della funzionalità dei quasi cento ambienti di cui è composto l'edificio.

Il piano terra si presenta con le caratteristiche tipiche delle case ad atrio romane con il tablino in asse con l'ingresso; probabilmente nell'ultimo periodo di vita il nucleo principale doveva essere quello accessibile dal civico nr.21 sia per le maggiori dimensioni dell'atrio sia per gli elementi decorativi che qui sono più abbondanti. Il corridoio (i) collega gli ambienti della *domus* del civico nr.18 a quelli centrali che sono utilizzati sia come ambienti di servizio, quelli più interni che permettono il passaggio al civico nr.21, che residenziali perché aperti sulla terrazza meridionale da cui era possibile ammirare il Golfo di Napoli.

Imboccando la rampa al piano terra al civico nr.17 era possibile scendere ai piani inferiori. I piani -1 e -4 sono sfruttati come magazzini e cisterne per la riserva d'acqua nel primo caso e nel secondo come magazzini accessibili anche dall'esterno con una rampa la cui posizione e struttura è tutt'ora dubbia.

Al piano -2 sono presenti ambienti utilizzati solo per il soggiorno. Ad eccezione degli ambienti XI e XII e delle stanze (ψ) e (χ) che sono a ridosso del versante collinare, il ricco triclinio (v) e i cubicoli sono tutti aperti sulla terrazza meridionale. Il corridoio (ı) è collocato alle spalle degli ambienti difendendoli dall'umidità che proveniva dal versante collinare (anche il corridoio (VI) al piano -1 ha la stessa funzione).[11]

Gli ambienti termali del piano -3 consentivano al/agli proprietario/i di avere un bagno privato. Come già accennato sopra, queste stanze presentano caratteristiche architettoniche simili alle già citate Terme Suburbane di Pompei e a quelle di Ercolano[12], anche se avevano dimensioni minori. A differenza di queste, dove gli ambienti termali erano al piano terra, il Complesso del Sarno godeva di una maggiore esposizione solare durante il giorno e in tutto l'anno perché rialzato rispetto al piano di campagna. La rampa accessibile dal civ.17, che si estendeva per 32 metri e era alta circa 2 metri con copertura a botte, era funzionale al rifornimento di materie prime, prima tra tutte la legna per il funzionamento del piano termale. A est degli ambienti termali il corridoio (2) conduceva ai *cubicola,* che dovevano essere impiegati per i massaggi, il riposo o come spaziosi spogliatoi anche se non è da escludere il loro utilizzo per gli incontri amorosi.

Centodieci sono le porte e i passaggi rilevati nel Complesso del Sarno: 28 al piano terra, solo 9 al piano -1, 39 al piano -2, 20 al piano termale e 14 al piano -4[13]. In questo modo era possibile suddividere le zone aperte al pubblico con quelle di sola pertinenza del padrone di casa. Negli edifici termali spesso il percorso è lineare (vestibolo, *apodyterium*, *tepidarium*, *calidarium* e ritorno), ma nel Complesso del Sarno al termine della rampa nr.17 al piano -3 si poteva entrare a est nel *frigidarium*, a ovest nel *tepidarium/calidarium* o proseguire e imboccare il corridoio 2 per i *cubicola* e oppure si poteva raggiungere il livello -2 del nucleo orientale del complesso risalendo la scala (3).

4. Il Complesso del Sarno: i proprietari

Come già accennato più volte gli studiosi si sono molto interrogati sull'attribuzione di tutta questa proprietà: siamo di fronte a più appartamenti dati in affitto o ad un unico grande e ricco proprietario? La quasi assenza di suppellettili e di oggetti domestici all'interno del Complesso rende difficile identificare i suoi proprietari, lasciando ampio spazio alle ipotesi.

---

[11] Bonini, 2003, p. 174.
[12] Ghiotto, 2003, p. 395, nota 66.
[13] Koloski-Ostrow, 1990, p 98.

Negli anni Venti del secolo scorso Della Corte ipotizza come unico proprietario *Aelium Magnus,* già proprietario della domus al civico nr.14-16, che avrebbe esteso la sua proprietà fino al civico nr.21; lo studioso fonda la sua teoria sul ritrovamento nel 1890 di un frammento d'anfora recante l'iscrizione "*Aelio Magno*" al dativo in uno degli ambienti affacciati sull'atrio (H). Questa ipotesi in realtà verrà abbandonata quasi subito proprio per il suo labile fondamento e per la posizione dubbia del rinvenimento già un anno dopo la scoperta.[14] Negli anni successivi Noack e Lehmann-Hartleben affermarono che era impossibile che il Complesso del Sarno appartenesse a *A. Magnus,* ma che probabilmente vi risiedeva al momento della catastrofe.

La studiosa americana Koloski-Ostrow ipotizza come proprietaria, almeno nella sua ultima fase, *Dicidia Margaris,* una matrona romana il cui nome appare in una tavoletta ritrovata nell'atrio della *Palestra degli Iuvenes*. In essa è riportata una compravendita tra due donne di due schiavi. In realtà non c'è nessun riferimento alle Terme del Sarno ma i nomi dei due schiavi indussero la studiosa americana a pensare che si trattassero di due aitanti giovani e ipoteticamente impiegati nei bagni.[15] Tenendo conto del fatto che non ci sono elementi certi su cui basare anche questa tesi, *Didicia Margaris* sarebbe stata la proprietaria del Complesso prima del terremoto del 62 d.C. quando ancora non c'era stata la separazione con l'attigua *Palestra*.

I numerosi graffiti rinvenuti nell'edificio, soprattutto lungo la rampa nr.17, e studiati dalla Koloski-Ostrow, non sono di grande aiuto nel risolvere definitivamente il quesito, perché si tratta di iniziali di nomi e numeri, molto frequenti su tutta Pompei. Uno in particolare recante il nome *CRESCENS* ha attirato l'attenzione della studiosa americana: scritto su un blocco di tufo di Nocera, è collocato a est della porta dell'ultimo cubicolo del piano termale e a Pompei appare in 58 graffiti. In due di questi casi si fa riferimento a un *Crescens "architectus"*. Tenendo conto che non sappiamo il numero effettivo di quanti individui nella cittadina sannita portassero questo nome è interessante rilevarne la presenza all'interno del Complesso del Sarno.

Anche i recenti studi condotti dall'Università di Padova non hanno ancora chiarito di chi fosse tutta questa proprietà e solo con il tempo e il proseguire degli studi si potrà forse arrivare ad una soluzione.

---

[14] Mau nel 1890, 141 scrive genericamente "*nel primo cubicolo a sinistra dell'atrio*" della casa nr.21 (?). Vedi Koloski-Ostrow, 1990, p.55, nota 86.

[15] Koloski-Ostrow, 1990, p. 57.

Capitolo 2. Le case dell'*Insula Occidentalis* e *Meridionalis*

Il Complesso delle Terme del Sarno non è l'unico edificio collocato al limite della città che si sviluppa su più piani con terrazze che seguono il pendio collinare. In realtà possiamo evidenziare due nuclei, all'interno di Pompei, dove la posizione geografica e la topografica favoriscono la loro costruzione: si tratta del tratto occidentale delle *Regiones* VI e VII definito in bibliografia come *Insula Occidentalis* e dell'intera Insula 2 della Regio VIII, denominata *Insula Meridionalis*.

La scelta di costruire queste abitazioni su terrazze fu suggerita sia dall'esigenza di sfruttare il versante del pianoro vulcanico per ampliare le superfici edificabili, sia per le ottime condizioni climatiche di cui esse potevano godere in tutte le stagioni dell'anno, oltre alla posizione panoramica verso il mare.

La schedatura delle 16 case analizzate permette di inserire il Complesso delle Terme del Sarno all'interno degli interventi urbanistici che presentano caratteristiche simili, offrendo la possibilità di verificare confronti architettonici, strutturali e cronologici utili per migliorarne la comprensione.

Nelle planimetrie delle abitazioni, inserite dopo ciascuna scheda, sono evidenziate in **rosso** le scale dirette ai **piani inferiori**, in **verde**, dove presenti, quelle dirette ai **piani superiori** che saranno trattati nel capitolo successivo.

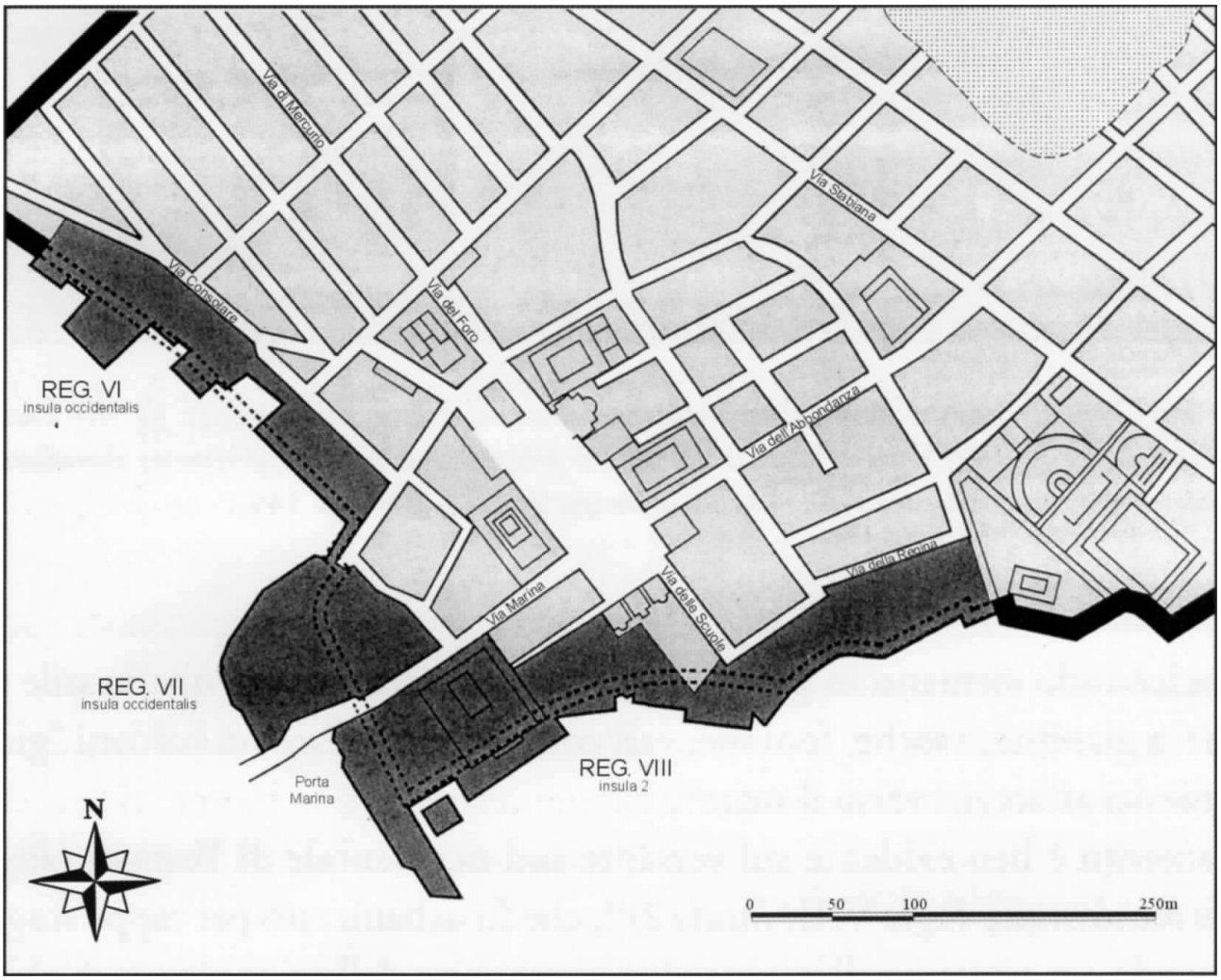

Fig. 9 Versante sud-occidentale di Pompei, in nero le case terrazzate presenti nelle schede successive. In tratteggio il percorso della cinta muraria prima della defunzionalizzazione a fine I sec. a.C. (Zanker, 1993, p. 85).

Regio VI

Denominazione	Casa di Cerrino Vazia
Localizzazione	Regio VI, Insula 17, 32-36
Nr. Piani inferiori	≥1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	Immediatamente ad est di (a), ma incerto è il loro arrivo nel piano inferiore.
Nr. piani superiori (≥1)	Si (?)
Descrizione	**Piano terra**: abitazione formata dall'unione di due case ad atrio originariamente distinte; è dotata di due ingressi sopraelevati rispetto al piano stradale: il principale è il civico nr.36 e il secondario è il civico nr.32. I due atri si aprono su un peristilio che si sviluppa alle spalle. **Primo piano inferiore**: non ben definito per problematiche legate alla stabilità dell'area, collegato al piano terra tramite scale ad est di (a)
Superfice	**Piano terra:** 758 mq **Primo piano inferiore:** 42 mq. (solo in parte scavato)
Fasi riconosciute con relativa cronologia	Due ambienti indagati (a) e (b) presentano tratti superstiti di pavimentazione del I sec. d.C.
Note	Il numero dei piani inferiori rimane incerto a causa dei crolli subiti dall'edificio. Di conseguenza rimane incerta anche la loro superfice totale.
Bibliografia	PPM, VI, p. 1 Bonini 2003, p. 190

Fig. 10 - Casa di Cerrino Vazia, planimetria del piano terra.

Denominazione	Casa con Biblioteca Privata
Locazione	Regio VI, Insula 17, 41
Nr. Piani inferiori	≥1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: scala (23)
Nr. piani superiori (≥1)	Assenti
Descrizione	**Piano terra**: classica pianta ad atrio (2) con *alae* (5) e (8), sul fondo è collocato il tablino (6) e il triclinio (4) si trova immediatamente a est dell'*ala* (5). Oltre il tablino (6) si apre il portico (21), aperto sulla terrazza (22) dai limiti non definibili, su cui sono aperti la biblioteca (18) e il triclinio (20). **Primo piano inferiore**: intravisto solo dagli scavatori borbonici ma oggi inagibile.
Superfice	Assente nella bibliografia consultata
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase:** costruita intorno al I secolo a.C. determinato sulla base delle decorazioni più antiche e sulla continuità delle soglie pavimentali.
Note	Il numero dei piani inferiori rimane incerto a causa dei crolli subiti dall'edificio; rimane incerto anche il collegamento tra il piano terra e il piano -1 (scala (23)). La casa prende il nome dall'ambiente (18) sulle cui pareti sono rappresentati due letterati con in mano alcuni *volumen*, da qui l'interpretazione di questo luogo come biblioteca.
Bibliografia	PPM, VI, pp. 10-11 Pesando, Guidobaldi 2006, p. 210

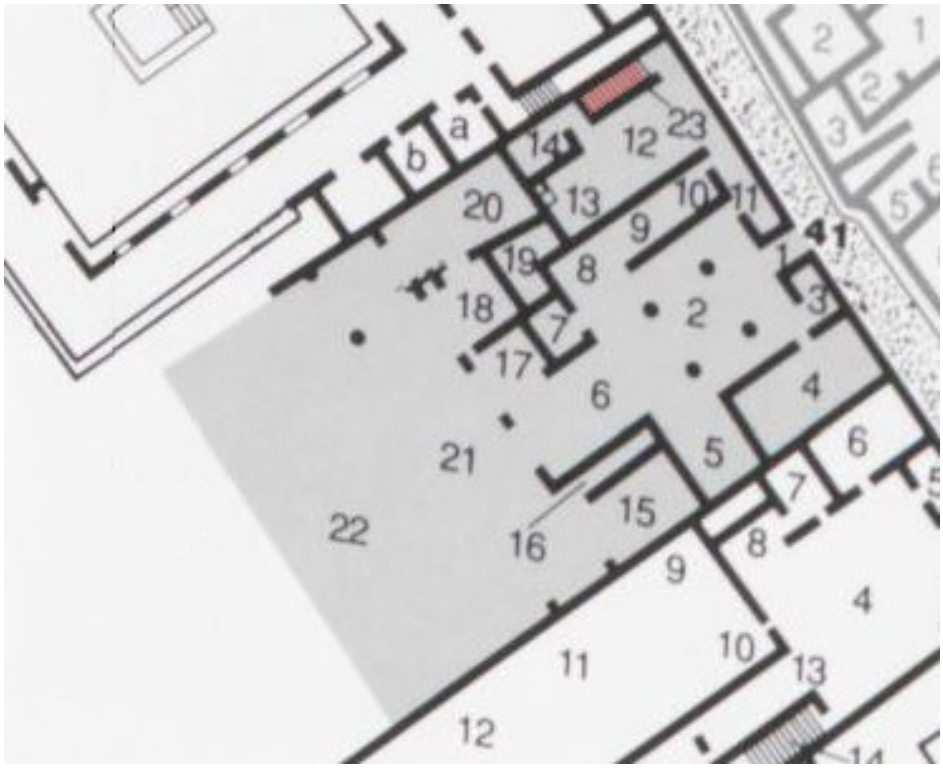

Fig. 11 Pianta del piano terra della Casa con Biblioteca Privata.

Denominazione	Casa del Bracciale d'oro
Locazione	Regio VI, Insula 17, 42
Nr. Piani inferiori	2
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: lungo il muro meridionale dell'abitazione, nell'intercapedine con l'ambiente (13) **Primo piano inferiore**: la scala prosegue in (14) **Secondo piano inferiore**: la scala (14) prosegue nella (30)
Nr. piani superiori (≥1)	Assenti
Descrizione	**Piano terra**: accessibile dalla Via Consolare dal vestibolo (1) si accede all'atrio tuscanico (4) su cui a nord si aprono i cubicoli (5) e (7), il triclinio (6) e l'*ala* (8). **Primo piano inferiore**: accessibile dalla scala (14) è formato da ambienti di soggiorno come i triclini (19) e (20), il cubicolo (27), l'ambiente (29) in parte modificato dalla creazione del corridoio (26). Trovano posto anche gli ambienti utilitaristici (15) e (16) e gli ambienti termali, (23)-(25), decorati in IV stile e che utilizzavano come *solarium* la terrazza (22). **Secondo piano inferiore**: accessibile dalla scala (30) che termina in due ambienti ricavati sotto la terrazza (22). Il triclinio (31), presenta ancora i letti triclinari in marmo collocati attorno ad una vasca che si riempiva dell'acqua che cadeva dall'esedra in parete. Il cubicolo (32) viene realizzato dopo il 40 d.C. ma prima del 62 d.C. perché presenta decorazioni di giardino di III stile tra le migliori a Pompei.
Superfice	**Piano terra:** 220 mq **Primo piano inferiore:** 120 mq **Secondo piano inferiore:** 70 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (fine II secolo a.C. - post 80 a.C.)**: originario impianto della casa con la costruzione dei piani inferiori dopo la defunzionalizzazione della cinta muraria. **Seconda fase (40-62 d.C.):** costruzione dell'ambiente (32) al piano -2 **Terza fase (post 62 d.C.):** restauro del piano terra dopo il terremoto con il rifacimento delle decorazioni in IV stile.
Note	La porzione occidentale dell'abitazione, a causa dei crolli subiti, è di difficile lettura ma probabilmente questo spazio doveva essere occupato da una terrazza aperta sul Golfo. Al piano -1 tutti gli ambienti, anche quelli più a ridosso del pendio collinare, comunicano tramite interfinestre che permettono una migliore illuminazione oltre che a regolarizzare la temperatura durante l'anno. L'affresco che decora il triclinio (20) raffigura le nozze reali di Alessandro il Grande e della principessa Statira ed è ripreso dal dipinto ellenistico realizzato nel 324 a.C. dal pittore Ezione. Importanti sono alcune lastre fittili di rivestimento usate come decorazione nelle pareti del giardino del piano inferiore: sono tutte a soggetto apollineo e dovevano appartenere all'apparato decorativo ellenistico del tempio cittadino che subisce notevoli danni durante il terremoto neroniano. In generale, si riscontrano nella *domus* continui cambi di stile e di gusto decorativo, indice che il/i proprietario/i si teneva/no al passo con le mode.
Bibliografia	PPM, VI, pp. 44-45 Bonini, 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi, 2006, pp. 210-211

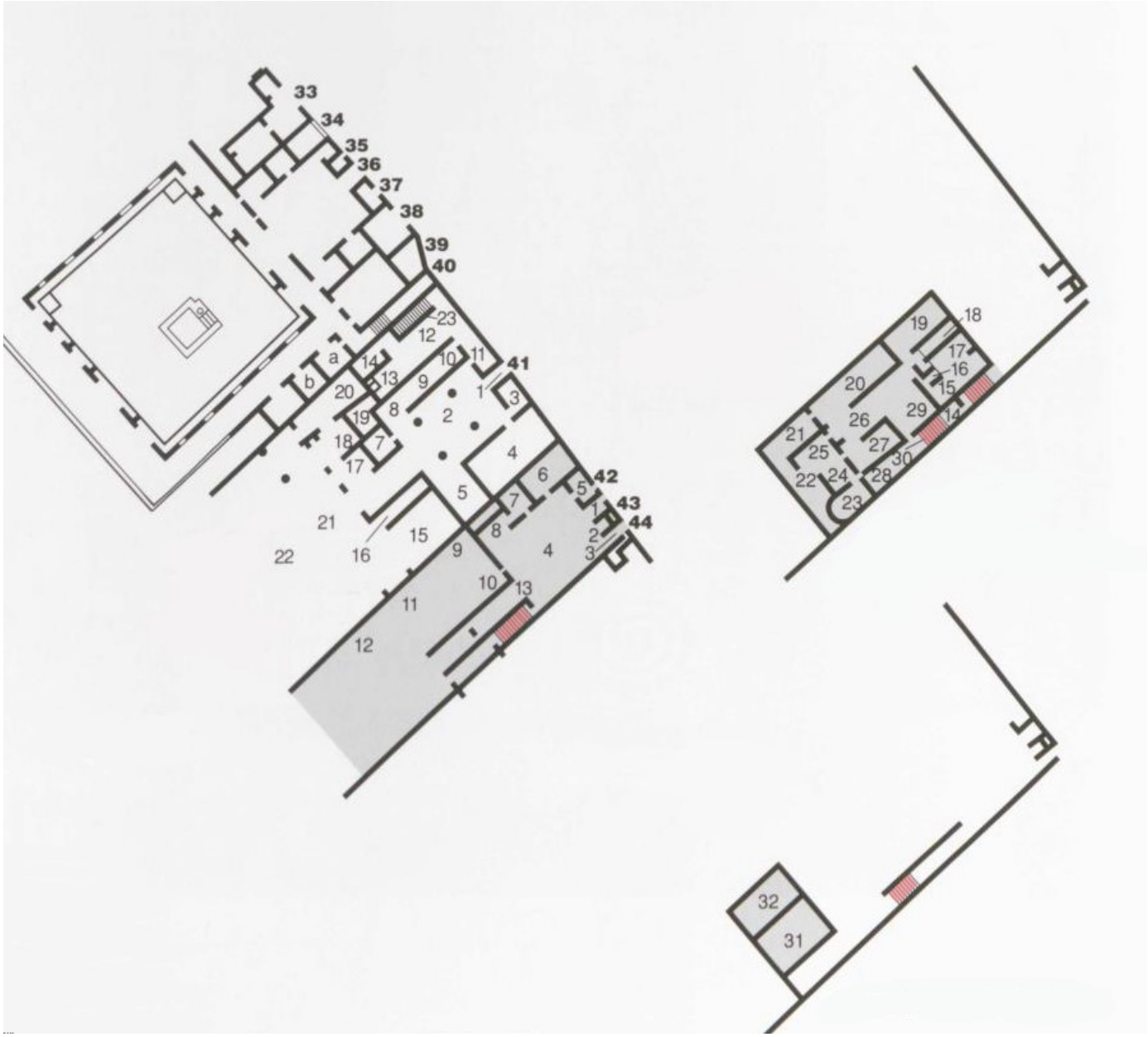

Fig. 12 Pianta della Casa del Bracciale d'oro; a sinistra il piano terra, a desta in alto il piano -1 e sotto il piano -2.

Regio VII

Denominazione	Casa di Umbricio Scauro
Locazione	Regio VII, Insula 16, 12-15
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	Presenti tra l'ambiente (19) e (29)
Nr. di piani superiori (≥1)	Assenti
Descrizione	**Piano terra**: due atri, (2) e (24), il principale accessibile dal civico nr.13 e il secondario dal civico nr.12. L'atrio (2) è di tipo tuscanico con attorno *alae*, cubicoli e *oeci*, sul fondo è collocato il tablino (9) aperto a sua volta sul peristilio (15) che fa da raccordo tra gli ambienti. Dal civico nr.12 si accede all'impianto termale. **Primo piano inferiore**: vi si accede tramite la scala collocata tra l'ambiente (19) e il (29). Si tratta degli ambienti meglio conservati e messi in luce durante le campagne di scavo del secolo scorso che hanno messo in evidenza le decorazioni di II e III stile. (Assente in bibliografia la pianta del piano -1)
Superfice	**Piano terra:** 950 mq **Primo piano inferiore:** 340 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (tardo II - inizio I secolo a.C.):** rispecchia le caratteristiche delle grandi *domus* di questo periodo storico che imitano le case ellenistiche per grandezza, disposizione e sfarzo.
Note	Difficile leggere i rapporti originari tra i vari ambienti della casa che sembrerebbero includere tre *domus* in una. In bibliografia la *domus* al civico nr.15 viene trattata separatamente anche se è collegata tramite passaggi interni alla *domus* qui analizzata. Il nome del proprietario è collocato nel pavimento musivo dell'atrio secondario che raffigura alcune anfore per il *garum* sulla cui pancia è riportato "*A. Umbricius Scaurus*".
Bibliografia	PPM, VII, pp. 845-846 Bonini 2003, p. 190

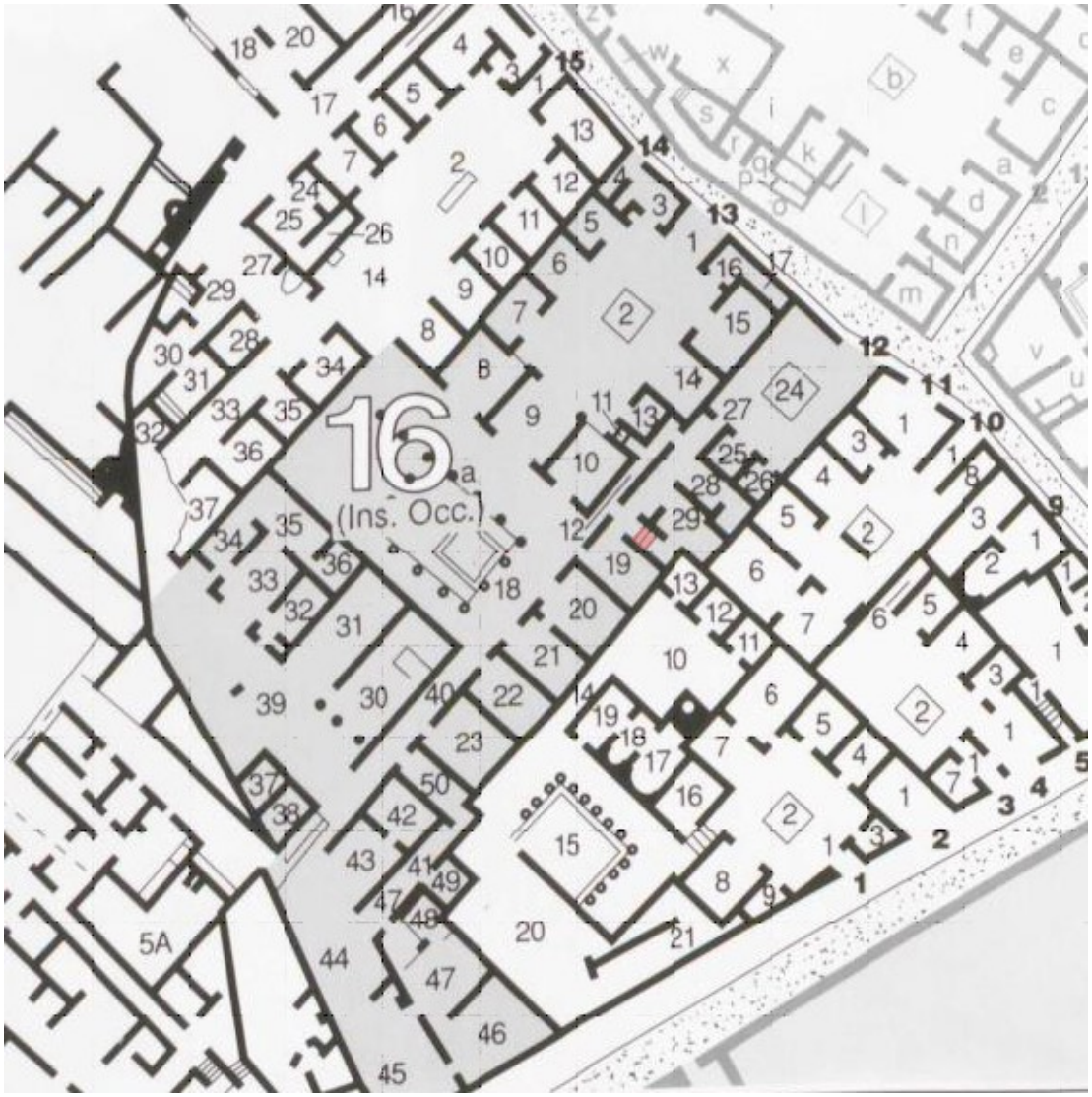

Fig. 13 Pianta del piano terra della Casa di Umbricio Scauro.

Denominazione	Casa di Maio Castricio
Locazione	Regio VII, Insula 16, 17
Nr. Piani inferiori	2
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Primo piano inferiore:** corridoio (21) **Secondo piano inferiore:** corridoio (21)
Presenza di piani superiori (≥1)	Assenti
Descrizione	**Piano terra**: l'ingresso alla *domus* è posto al piano -1 **Primo piano inferiore**: entrando dal vestibolo (1) si accede all'atrio (2) circondato da cubicoli e *alae*. Sulla terrazza panoramica si aprono ambienti con funzione triclinare. **Secondo piano inferiore**: a est e a ovest del corridoio (21) si aprono molti ambienti sia utilitaristici che residenziali. Il triclinio (25) è aperto sul Golfo con finestre aperte togliendo blocchi dalla cinta muraria. L'ambiente (22) immediatamente a sud di (25) è aperto anch'esso verso il mare con finestre in parete ovest. In questo piano sono presenti gli ambienti termali con il *calidarium* (33), il *tepidarium* (32) e l'area scoperta (34) adibita a giardino-palestra.
Superfice	**Piano terra:** 931 mq **Primo piano inferiore:** +300 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (fine II-inizio I sec. a.C.)**: impianto originario della casa determinato sulla base delle pitture più antiche e della cronologia della vicina casa di M. Fabio Rufo **Seconda (fase ultimi decenni del I sec. a.C.)**: unificazione della *domus* con quella adiacente al civico nr.22
Note	Trattata separatamente dalla Casa di Marco Fabio Rufo poiché almeno per il periodo iniziale le due *domus* erano distinte. Negli ultimi decenni del I secolo a.C. l'unificazione delle case si dà per avvenuta se si tiene in considerazione che la casa al civico nr.22 non disponeva in quest'epoca dell'impianto termale. Data la semplicità delle decorazioni parietali gli studiosi suppongono che si tratti della residenza secondaria del proprietario. L'impianto termale presente al piano -2 ha caratteristiche tipiche di altri impianti contemporanei presenti a Pompei sia per quanto riguarda la sua struttura architettonica che per le decorazioni parietali di III stile.
Bibliografia	PPM, VII, pp. 887-889 Bonini 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi 2006, p. 212

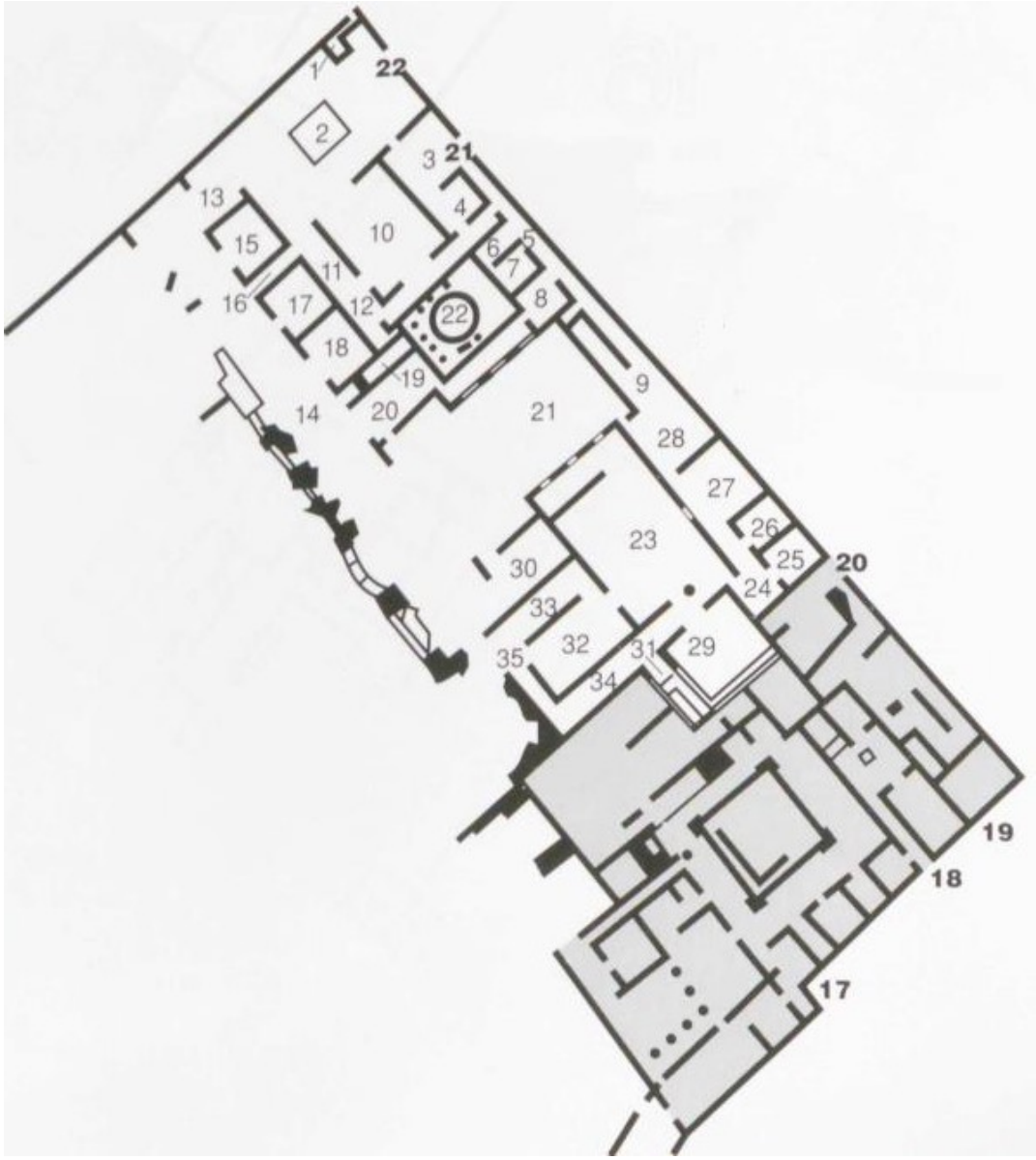

Fig. 14 Pianta del piano terra della Casa di Maio Castricio.

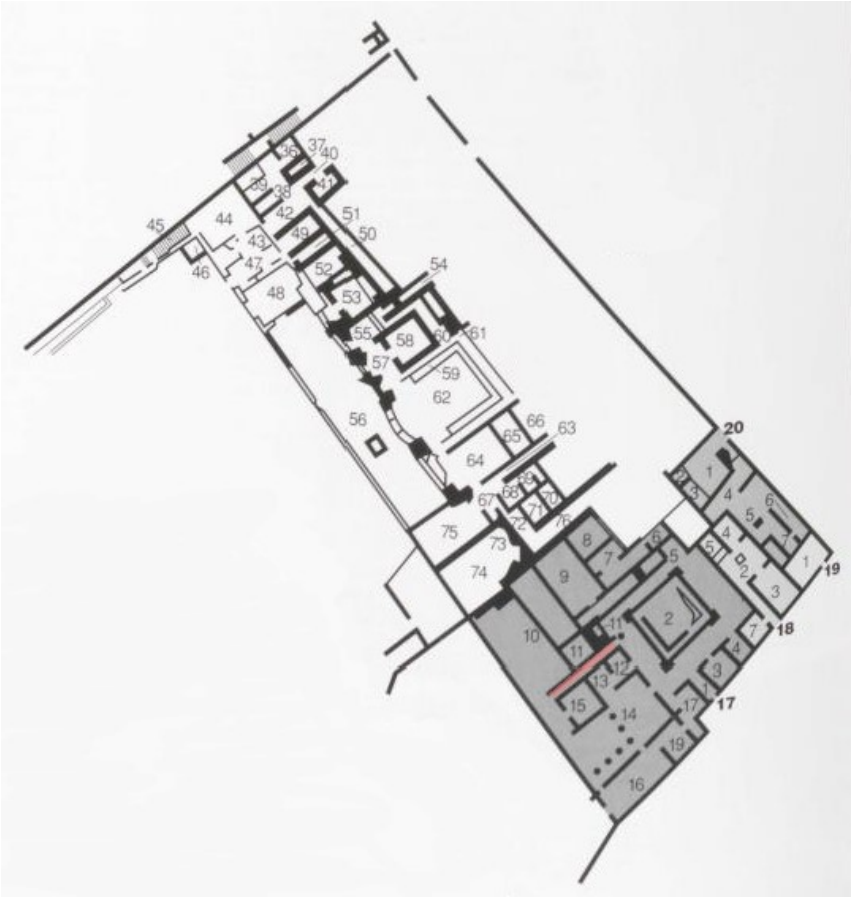

Fig. 15 Pianta del piano -1.

Fig. 16 Pianta del piano -2.

Denominazione	Casa di Marco Fabio Rufo
Locazione	Regio VII, Insula 16, 22
Nr. Piani inferiori	2
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Primo piano inferiore**: accessibile da scale esterne all'abitazione e non collocate al piano terra, fa eccezione la scala (45) che conduce al giardino. **Secondo piano inferiore**: la scala (77) conduce agli ambienti qui collocati mentre la scala (84) conduce al di fuori dell'abitazione.
Presenza di piani superiori (≥1)	Assenti
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal civico nr.22 si accede all'atrio (2) circondato da cubicoli e *oeci*. Dal corridoio (11) è possibile raggiungere il giardino interno (22) con fontana circolare su cui si aprono gli ambienti di rappresentanza riccamente decorati come l'*oecus* (10) e il grande triclinio (21), quest'ultimo aperto a ovest sul portico (14) e sul Golfo di Napoli. Aperti sempre sul giardino (22) sono anche il cubicolo (8) e gli ambienti utilitaristici (6) e (7). Il triclinio (21), la cui anticamera era rivestita in lastre marmoree di cui sono visibili le grappe di ancoraggio e realizzato su modello degli *oeci Cyziceni*, si affaccia a sud sul *viridarium* (23) circondato da ambienti di varia funzione. **Primo piano inferiore**: accessibile dalle scale poste esternamente alla *domus*, presenta una serie di ambienti tutti orientati in senso est-ovest aperti sulla terrazza (56) che si affaccia sul mare. Le decorazioni sono molto più sobrie e in generale non risentono dei rifacimenti successivi forse perché venivano utilizzati quotidianamente. A fianco agli ambienti utilitaristici come il (57) e il (58) trovano posto anche quelli di rappresentanza e riccamente decorati come: gli *oeci* (44) e (48) con decorazioni parietali di IV stile, i cubicoli (49), (53) e (67) e il grande salone absidato (62) con doppio ordine di finestre in parete ovest, affacciato sulla terrazza (56), con pavimento tardorepubblicano di cui rimangono i negativi delle piastrelle, forse già tolte in antico, e che presenta decorazioni parietali di IV stile. Esternamente è ancora visibile l'intonaco bianco e nero delle mura urbiche inglobate all'interno dell'abitazione. **Secondo piano inferiore**: raggiungibile dalla scala (77) presenta ambienti di varia funzione decorati in II stile e molto simili a quelli della vicina Casa di Castricio.
Superfice	**Piano terra:** 2000 mq **Primo piano inferiore:** 750 mq **Secondo piano inferiore:** 150 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (inizio I sec. a.C.):** antico impianto della *domus* forse esito della fusione di tre o quattro nuclei abitativi aperti sul Vico del Farmacista. **Seconda fase (epoca tardorepubblicana):** fusione in un unico complesso e costruzione dei piani inferiori sfruttando le mura ormai defunzionalizzate, gli affreschi più antichi sono di II stile. **Terza fase (tra il 40 e 62 d.C.):** viene costruito il portico accessibile a nord dalla scala (45) e limitato a nord, sud e ovest da muri in opera incerta a segnalare i limiti di proprietà che circonda il giardino antistante la terrazza (56) **Quarta fase (post 62 d.C.)**: viene abbandonata la costruzione del portico, nella casa vengono realizzati interventi antisismici, visibili, ad esempio, nel salone (62) e nel triclinio (21), e negli ultimi anni di vita della casa il giardino viene trasformato in *hortus*.
Note	La mancanza dei confini di proprietà rende difficile la lettura della planimetria di questa abitazione. All'interno dell'abitazione sono visibili rifacimenti architettonici e decorativi rimasti profondamente danneggiati dagli scavatori borbonici. Gli ambienti al confine tra la Casa di M. Fabio Rufo e quella di Maio Castricio presentano decorazioni parietali e pavimentali molto simili che hanno indotto gli studiosi a ipotizzare che almeno in un primo periodo le due case fossero un unico grande complesso; a sostegno della tesi della divisione tra le due dimore si

	aggiunge anche la costruzione del limite sud del giardino della casa di M. Fabio Rufo che è collocato, tra l'altro, anche ad una quota differente rispetto a quello di Castricio collegata tramite un passaggio al piano -1. Dai graffiti rinvenuti nel 1991 è stato identificato in M. Fabio Rufo l'ultimo dei proprietari, avvalorato anche dall'anello-sigillo rinvenuto nel 1974 che recava l'incisione "*M. Fab. Ruf.*" rivenuto però vicino ai corpi nella Casa del Bracciale d'Oro.
Bibliografia	PPM, VII, pp. 947-949 Bonini 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi 2006, p. 212 Grimaldi 2014, pp. 8-32

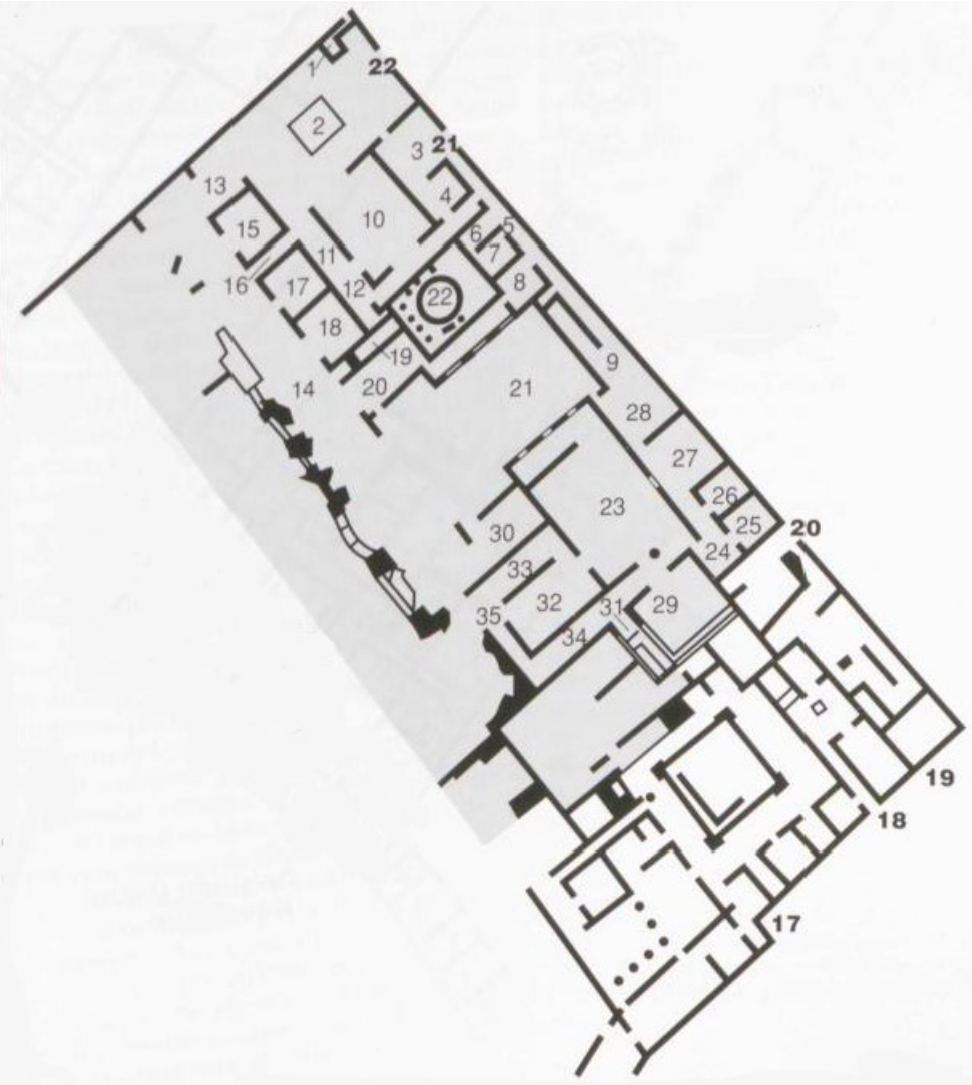

Fig. 17 Pianta del piano terra della Casa di M.F. Rufo.

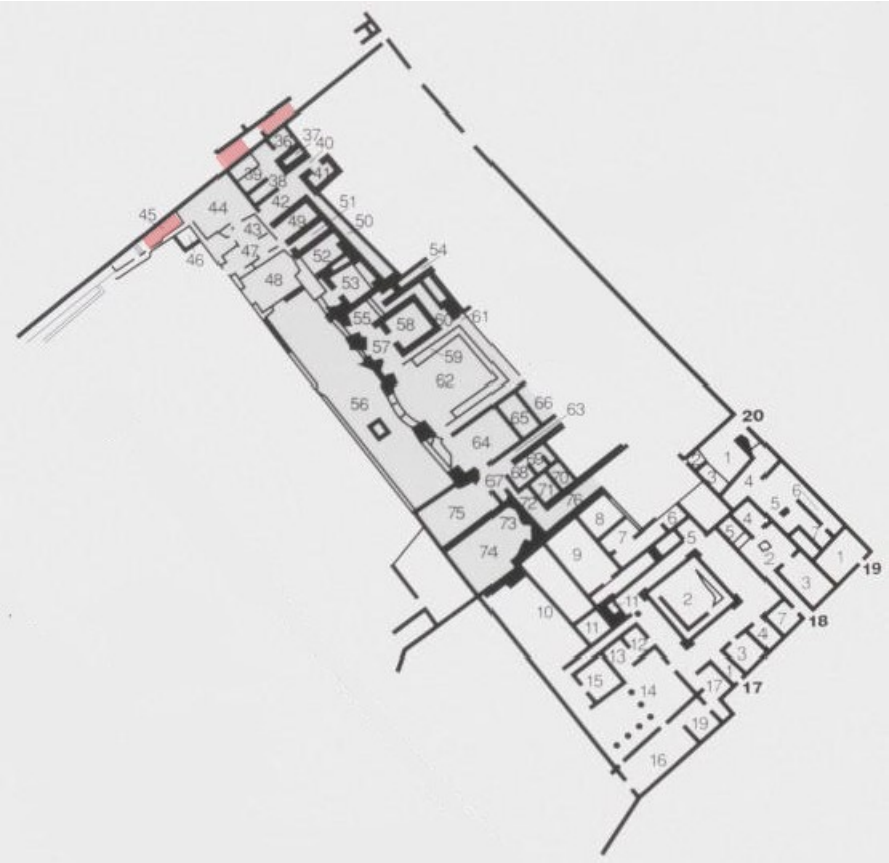

Fig. 18 Pianta del piano -1.

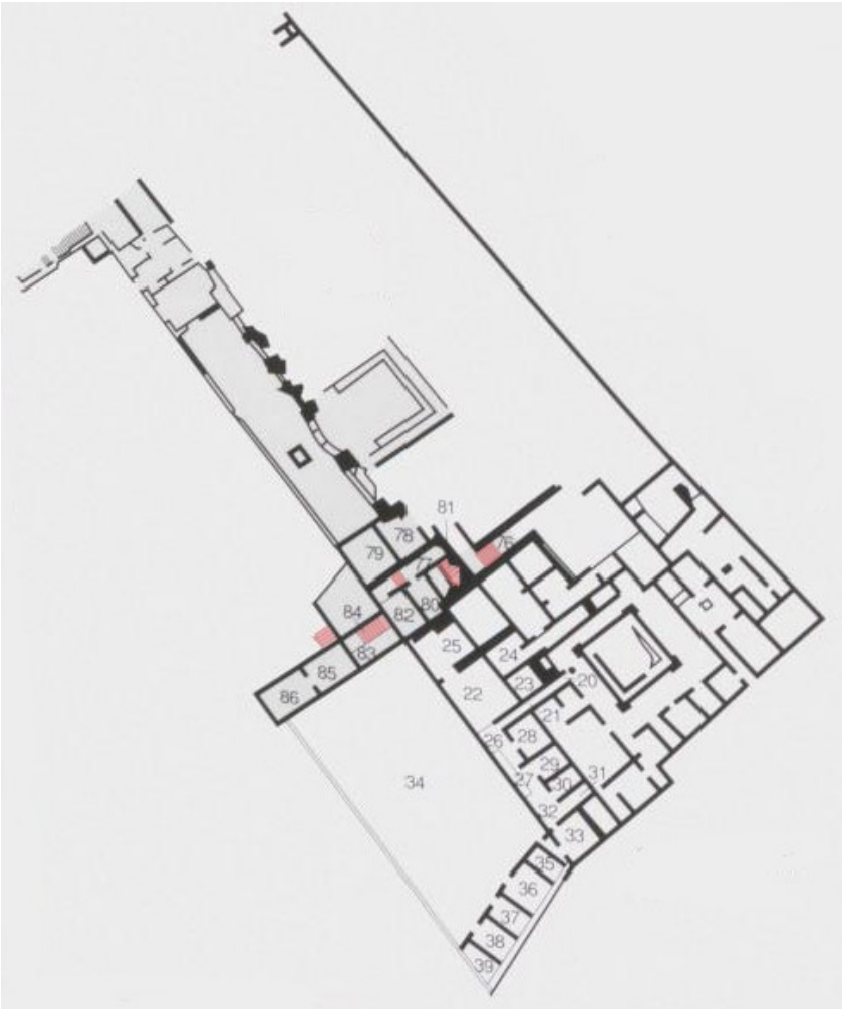

Fig. 19 Pianta del piano -2.

Regio VIII

Denominazione	Casa di Championnet I
Locazione	Regio VIII, Insula 2,1
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: scala (q) collocata immediatamente a est dell'ambiente (n) **Primo piano inferiore**: accessibile dalla scala (q) collocata al piano terra che termina nelle scale a est di (Ω)
Presenza di piani superiori (≥1)	Accessibile dall'ingresso indipendente nr.2 e dalla scala (p) al piano terra
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal vestibolo (a) si accede all'atrio tetrastilo (b) ai cui lati si aprono le *alae* e i cubicoli; in fondo all'atrio è collocato il tablino (k) che si affacciava su una terrazza, che in origine doveva essere più ristretta, su cui trova posto il peristilio (r) e a sud l'ambiente (s). **Primo piano inferiore**: accessibile dalle scale immediatamente a est di (Ω) presenta l'ingresso verso queste ultime e le finestre a sud aperte sul giardino, trasformato poi in criptoportico per sostenere il piano +1. Chiudendo il cortile (A) sono stati ricavati quattro ambienti in cui si riconosce in (D) la cucina con il bancone in muratura in parete sud e il lucernario sulla volta. Sotto la terrazza del piano terra è collocato il triclinio (J) aperto verso sud. Qui sono presenti anche degli ambienti termali e un *hospitium*.
Superfice	**Piano terra:** 393 mq **Primo piano inferiore:** 237 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase II secolo a.C.**: impianto originario della *domus* **Seconda fase fine II secolo a.C.**: costruzione del piano -1, modificazione delle stanze al piano terra attorno al tablino per permettere la costruzione delle scale (p) e (q), viene costruita la sala (Ω) che porta al piano inferiore e al piano terra viene rialzato il piano di calpestio visibile solo esternamente sul marciapiede. **Terza fase epoca augustea**: vengono realizzati gli ambienti attorno al vestibolo (a) e vengono ampliati quelli a est del triclinio (J) al piano -1 inglobando la cinta muraria **Quarta fase post 62 d.C.**: vengono eliminati gli ambienti sul lato ovest dell'atrio (b), viene creato il passaggio (2) che portava al piano +1, vengono abbandonati gli ambienti termali e l'*hospitium* per problemi di stabilità
Note	L'abitazione prende il nome dal generale francese E.J. Championnet che nel 1798 diede l'avvio agli scavi nella zona alla ricerca del foro e rimane parzialmente scavata in quanto manca la zona sud-ovest e mancano totalmente gli ambienti ad ovest dell'atrio (b) forse demoliti già in antico. L'estremità sud, profondamente colpita dal terremoto di epoca neroniana, del piano -1 viene indagata nel secondo dopo guerra quando si procedette alla pulizia di questo versante collinare dai detriti vulcanici ma gli ambienti messi in luce non sono stati studiati. Dal civico nr.2 era possibile accedere agli appartamenti del piano +1 costruiti sopra gli ambienti posti ad est di cui rimangono solo le tracce dei balconi sporgenti su questo lato della casa.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 24-26 Bonini 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi, 2006, pp. 229-230

Fig. 20 Pianta del piano terra della Casa di Championnet I.

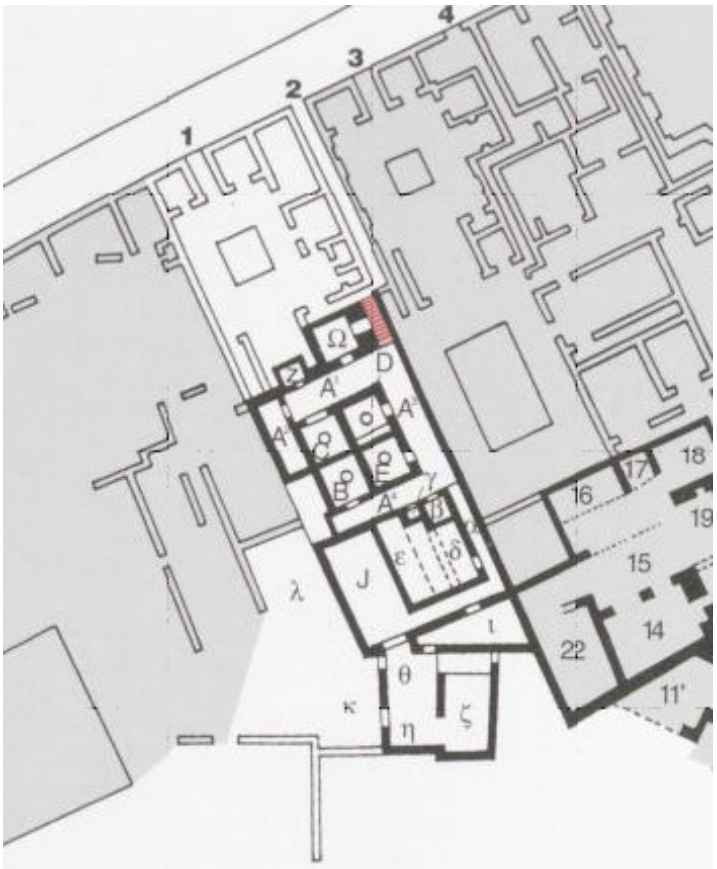

Fig. 21 Pianta del piano -1.

Denominazione	Casa dei Mosaici Geometrici
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 14-16
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: corridoio (n) a est dell'ambiente (o) **Primo piano inferiore**: scala (3) collegata al corridoio (n) del piano terra che porta al basso quartiere termale
Presenza di piani superiori (≥1)	Accessibile dalla scala (m) in parte in muratura e in parte lignea
Descrizione	**Piano terra**: dal civico nr.14 si accede al vestibolo (a^1) affiancato dai cubicoli (c^1) e (d^1), affacciati sull'atrio (b^1) troviamo gli ambienti (g^1) e (i^1) e tra i due il tablino (h^1) collocati sul lato nord, mentre ad ovest si aprono ambienti utilitaristici (l^1) - (o^1) e il triclinio (f^1) decorato in III stile. Entrando dal civico nr.16 si accede al vestibolo (A) affiancato dall'ambiente (g) e dal deposito (a) in cui è presente la scala (a^1) per il piano rialzato. Sull'atrio (B), tra i più grandi di Pompei con i suoi 14.58x9.28 m, si affacciano a nord il cubicolo (e) e il triclinio (f) poi trasformato in deposito e a sud i cubicoli (c) e (b) e il larario (d). Dopo le *alae* (C) e (D) aperte sul portico (F) si trovano l'ambiente (l), il tablino (E), il cubicolo (k) con il disimpegno (i) e la sala (h) appartenuta in origine alla *domus* del civico nr.18. Davanti al portico (F) si trova il peristilio triangolare (G). Il corridoio (α), privatizzato con la costruzione di (G), conduce all'esterno dell'abitazione passando tra la Curia e il *Tabularium*. Il peristilio (P) costruito alle spalle della Curia ha una vasca nell'angolo S-O per la piscicoltura e a sud del peristilio si aprono la sala centrale (p) aperta in senso N-S e comunicante con (r), (s), (q) e (o); nell'ambiente (m), collocato immediatamente a est di (s) ed (o), è collocata la scala per il piano +1. **Primo piano inferiore**: accessibile dalla rampa (n) continua in (3) e prosegue in (4) conducendo al quartiere termale (II)-(XI) collocato sotto la terrazza del peristilio triangolare (G). A ovest si conservano le stanze (10)-(13) e gli ambienti (14)-(20) più alti di circa 3 m rispetto agli altri che in origine dovevano appartenere alla casa al civico nr.3 nonostante siano stati costruiti nello stesso arco temporale.
Superficie:	**Piano terra:** non definito **Primo piano inferiore:** 530 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase** (**prima metà del II sec. a.C.):** presenza di abitazioni confermate dai saggi del 1992 nell'angolo S-O del peristilio (P) che hanno individuato tracce dell'antica decorazione di I stile. **Seconda fase** (**ultimo quarto del II sec. a.C. – inizio I sec. a.C.)**: ambienti più antichi affiancati dai nuclei originari delle *domus* al civico nr.14 e nr.16 aperti sulla Via delle Scuole e successivamente unificati dal corridoio (e^1) su cui sono presenti tracce di decorazione di II stile. Nelle due dimore sono ancora presenti elementi strutturali di questa fase: nella casa del civico nr.14 il *pròthyron*, l'impluvio in tufo e tablino (h^1), mentre al civico nr.16 i pavimenti di cocciopesto e scaglie di travertino dell'ambiente (g) e dei cubicoli (b)-(d). **Terza fase (prima età imperiale):** estensione della proprietà fino al limite meridionale del *Tabularium* e costruzione del piano -1 datato sulla base dei resti di decorazione di III stile. **Quarta fase (post 62-79 d.C.)**: i lavori di restauro si concentrarono per lo più nella casa del civico nr.16: viene costruito il peristilio (P) sovrapposto ad almeno due edifici più antichi databili al II sec. a.C. Al momento della catastrofe molti ambienti sono ancora privi di decorazione e semplicemente intonacati.
Note	La casa al civico nr.14 presenta scarse decorazioni e di bassa qualità sinonimo che probabilmente era abitata dalla servitù e il padrone risiedeva al civico nr.16. La maggior parte della decorazione musiva, oggi conservata al MANN, è di epoca giulio-claudia e appartiene agli ambienti della casa al civico nr.16.

Bibliografia	PPM, VIII, pp. 72-75 Bonini 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi 2006, pp. 230-232

Fig. 22 Pianta del piano terra della Casa del Mosaici Geometrici (in pianta la scala in (m) è in rosso perché si conserva solo il tratto che scende al piano -1, mentre il tratto che conduceva al +1 era ligneo).

Fig. 23 Pianta del piano -1, erroneamente sono stati attribuiti a questo piano anche gli ambienti XI e XII che fanno parte del piano -2 del Complesso del Sarno.

Denominazione	Complesso del Sarno
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 17-20
Nr. Piani inferiori	4
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: all'estremità ovest del corridoio (i) **Primo piano inferiore**: corridoio (i) del piano terra che diventa la scala (XI) **Secondo piano inferiore:** ingresso indipendente dal civico nr.17 e dalle scale in (XI) **Terzo piano inferiore:** scale (3) e (4) che proseguono il percorso della rampa nr.17 che conduce agli ambienti termali **Quarto piano inferiore:** scala (4)
Presenza di piani superiori (≥1)	Accessibile dall'ambiente (l)
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal civico nr.18 si accede al vestibolo (a) che conduce all'atrio (b) su cui fondo si apre il tablino (c). A sud dell'atrio (b) il corridoio (i) prendeva luce dalle finestre aperte sul cortile chiuso (h); ad est del cortile chiuso si trova la cucina (O) e gli ambienti della *domus* al civico nr.21 (*vedi tabella di analisi nella pagina successiva*). Aperte su (h) sono anche le finestre del corridoio (m) che conduce all'antico peristilio (n) di cui rimangono solo i muri perimetrali; al centro del peristilio (n) sono state ricavate a nord le sale (o) e (n^1) e a sud gli ambienti (r) ed (s) e la sala (u), queste tre accessibili dal portico antistante collocato sopra gli ambienti (φ)-(ρ) del piano -2. **Primo piano inferiore**: accessibile dalla scala collocata all'estremità ovest del corridoio (i) del piano terra. Addossate al pendio collinare sono state individuate le cisterne (VIII)-(X) che precedono gli ambienti poco illuminati (I)-(V) aperti verso il portico (VI) con lucernari. Per la scarsa decorazione e per la loro struttura forse si tratta di magazzini o di alloggi per la servitù. **Secondo piano inferiore:** accessibile esternamente dall'ingresso nr.17 con annessa portineria (d) al piano terra oppure internamente proseguendo le scale (XI). Discesa la rampa a ovest di aprono due ambienti (XI)-(XII) mentre a est il corridoio (ι) separa gli ambienti (ψ) e (χ), a ridosso del versante collinare, dagli ambienti di soggiorno a sud aperti su un portico. Qui si trova il grande triclinio (ν), affrescato in IV stile di 5.85x8.15 m, a est e a ovest di esso si trovano le stanze (π) (ρ) (μ) ($λ^1$) (κ) (λ) descritte da Mau come cubicoli di grandi dimensioni. A ovest di (ν) troviamo la grande terrazza (φ) di cui sono incerte le reali dimensioni per scarsità di elementi archeologici. **Terzo piano inferiore:** proseguendo la rampa nr.17 e scendendo la scala (3) si arriva nell'anticamera (5). Partendo da ovest troviamo il *frigidarium* (7) -(7a) dotato di grande vasca, il *calidarium* (9a) riconoscibile dalle canalette che conducono al *praefurnium*, il *tepidarium* (9) e l'*apodytherium* (8). Dal corridoio (2) si passa agli ambienti aperti sul Golfo e che dovevano servire da cubicoli per il riposo dei clienti o per luoghi appartati (1)-(1f). **Quarto piano inferiore:** accessibile dalla scala (4) del piano -3 è formato da ambienti con probabile funzione utilitaristica.
Superficie:	**Piano terra:** 262 mq **Primo piano inferiore:** 203 mq **Secondo piano inferiore:** 750 mq **Terzo piano inferiore:** 390 mq **Quarto piano inferiore:** 162 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase** (**II sec. a.C.):** nuclei più antichi di due *domus* al civico nr.18 e nr.21 forse già in origine dotati di livelli inferiori **Seconda fase (età claudia):** costruzione dell'ingresso indipendente nr.17 che conduce al piano -3, viene creato il passaggio alla *domus* al civico nr.21 attraverso la cucina (O) dove, al momento dell'eruzione, i lavori erano ancora in corso
Note	Oltre ai quattro piano qui descritti il Complesso doveva avere un piano superiore di cui si ha solo la traccia del vano scala nell'ambiente (l) al piano terra. Le decorazioni degli ambienti sono di IV stile e realizzate da due botteghe differenti dove l'una realizzava più semplicisticamente gli zoccoli e le raffigurazioni macroscopiche, l'altra invece si occupava dei minimi particolari. La facciata meridionale del piano -4 del Complesso del Sarno ha 13 nicchie

	intonacate nella metà inferiore di rosso e in quella superiore di bianco di cui sei finestrate e sette cieche; nell'ambiente (14) era presente una porta che dava accesso all'esterno e conduceva al piano di campagna attraverso scale e rampe la cui posizione e struttura sono ancora poco chiare. Nella palestra accessibile dal civico nr.23 nell'ambiente (e) sono state trovate due tavolette cerate che riportano una compravendita di schiavi tra due matrone romane: gli studiosi ipotizzano che l'ultima proprietaria del Complesso del Sarno sia *Decidia Margaris*. Per quanto riguarda la cronologia è bene ricordare che nonostante i numerosi studi che interessano il Complesso, non è ancora stata creata una cronologia sulla base di scavi stratigrafici.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 94-98 Bonini 2003, p. 190 Pompeii Special Issue, JCH, 2019 Bonetto, Busana, Bernardi, 2021

Fig. 24 Pianta del piano terra del Complesso del Sarno.

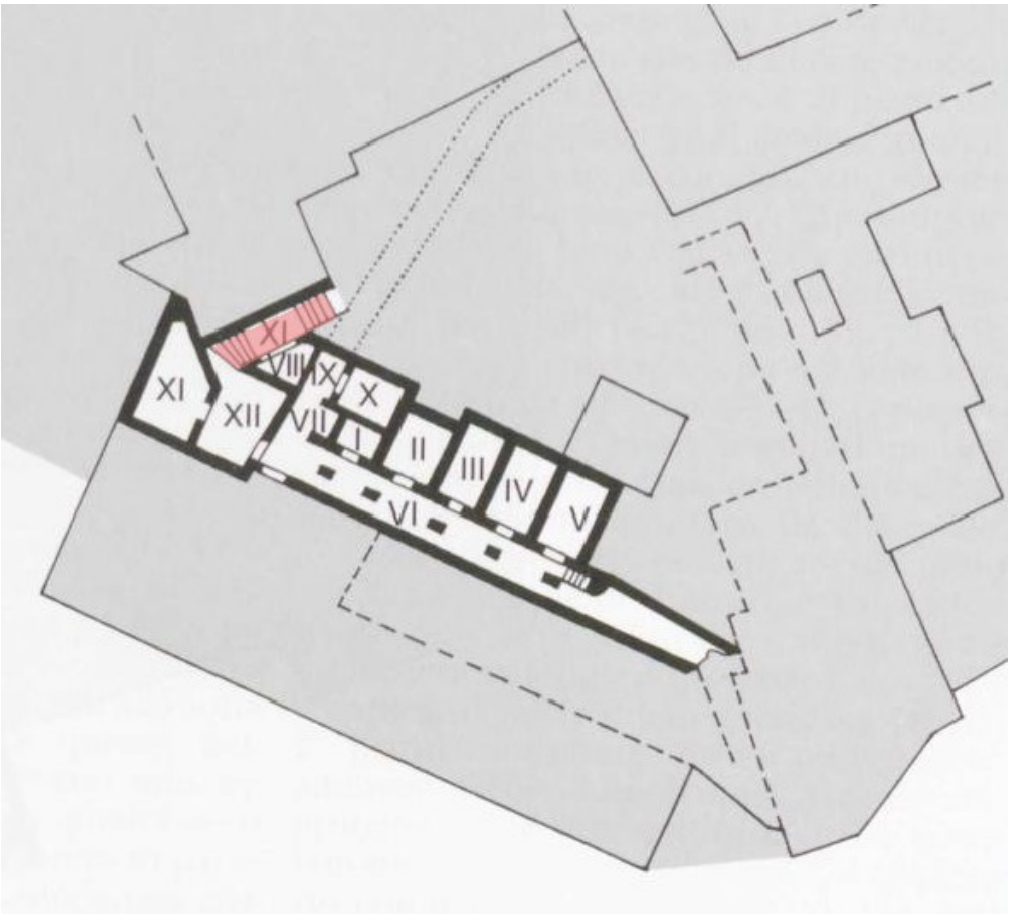

Fig. 25 Pianta del piano -1.

Fig. 26 Pianta del piano -2.

Fig. 27 Pianta del piano -3.

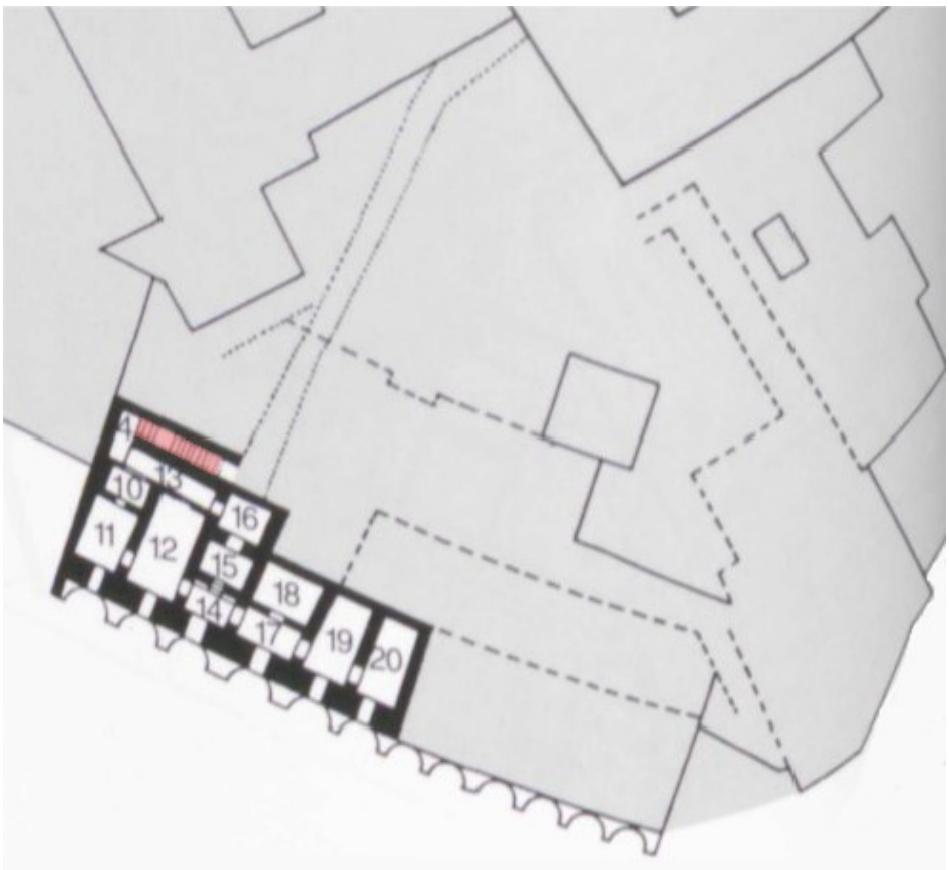

Fig. 28 Pianta del piano -4.

Denominazione	Casa di Elio Magno
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 21
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: scale collocate in (G) **Primo piano inferiore**: il corridoio (α) conduce sia agli ambienti del mezzanino che a quelli del piano -1 collegandolo, tramite il corridoio (η) agli ambienti del piano -2 del Complesso del Sarno
Presenza di piani superiori (≥1)	Assenti
Descrizione	**Piano terra**: dal civico nr.21 si accede all'atrio (H) con le *alae* (J) e (K), il tablino (L) sul fondo dell'atrio aperto sulla terrazza (S), di cui è difficile dare i limiti meridionali a causa di smottamenti, e la *faux* (N) e il triclinio (G2). A ovest dell'atrio (H) si trova la cucina (O), riconoscibile dal bancone collocato nell'angolo N-O, che permette di collegare questi ambienti con quelli del piano terra del Complesso del Sarno. **Primo piano inferiore**: percorrendo il corridoio (α) si accedeva al blocco di ambienti residenziali (ε)-(π) tutti aperti verso il Golfo. A est di (α) si colloca il corridoio (γ) da cui era possibile raggiungere le camere del mezzanino e a est del corridoio è collocato il triclinio (δ), decorato in IV stile con lacerti delle precedenti decorazioni in I e II stile.
Superficie:	**Piano terra:** 368 mq **Primo piano inferiore:** 287 mq **Secondo piano inferiore:** - **Terzo piano inferiore:** +78% di mq rispetto al piano terra
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (II sec. a.C.):** nucleo originario della casa attorno all'atrio (H), come dimostrano i lacerti dell'antica pavimentazione a mosaico di epoca repubblicana **Seconda fase (I sec. a.C.)**: costruzione del piano -1 databile sulla base della decorazione sopravvissuta e per le tecniche costruttive **Terza fase (epoca augustea):** modificazione della pavimentazione con il riutilizzo dei blocchi delle mura urbiche nelle soglie di passaggio (visibili tra l'ambiente (N) ed (M)), viene costruito il grande triclinio (δ) del piano -1 utilizzando in parte lo spazio occupato dall'antica terrazza e vengono realizzate le camere da letto del mezzanino **Quarta fase (epoca claudia):** chiusura di alcune finestre che diventano nicchie, grande attenzione alla ri-decorazione degli ambienti di rappresentanza con tematiche marine in IV stile, collegamento con il Complesso del Sarno tramite il portico (ι) e il corridoio (η), vengono costruiti gli ambienti (θ), (β) e (η) e molti ambienti vengono trasformati in depositi.
Note	Gli ambienti a ovest dell'atrio (H) vennero inglobati nel Complesso del Sarno mentre quelli a est faranno parte della *Palestra degli Iuvenes* al civico nr.23. In origine il corridoio (α) permetteva di raggiungere una terrazza che dava l'accesso agli ambienti del blocco orientale utilizzati sia come luoghi di residenza sia con funzione utilitaria. Negli ultimi anni la manutenzione del piano terra viene via via trascurata tanto che gli scavatori borbonici si trovarono davanti ad ambienti privi di decorazione e con pavimenti musivi di epoca repubblicana con inserti augustei.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 94-98 Bonini 2003, p. 190

Fig. 29 Pianta del piano terra della Casa di Elio Magno.

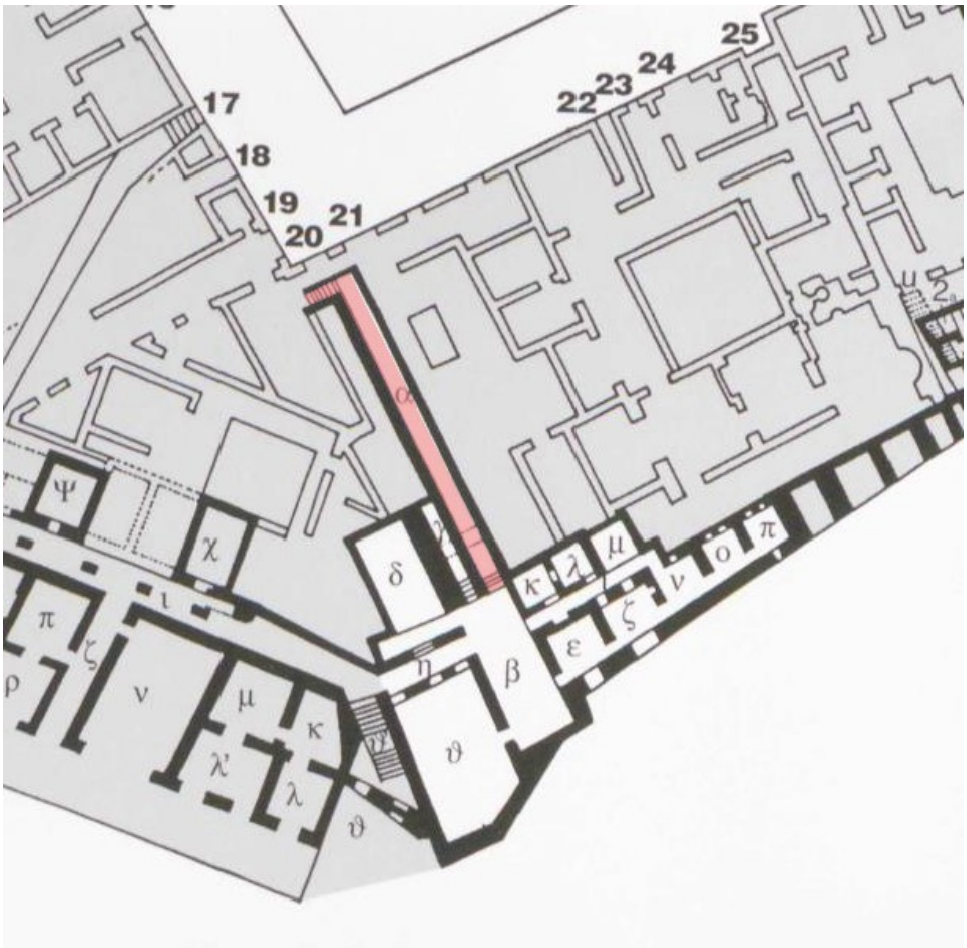

Fig. 30 Pianta del piano -1.

Denominazione	Casa del Cinghiale
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 26-27
Nr. Piani inferiori	2
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: la scala (u), sul lato occidentale della terrazza (s), porta al piano -1; gli scalini in (g) conducono agli ambienti (α)-(δ) utilizzati come depositi. **Primo piano inferiore**: la scala (u) prosegue nel corridoio (1) e conduce agli ambienti (2)-(6)
Presenza di piani superiori (≥1)	Scala (k) portava al piano +1
Descrizione	**Piano terra**: dal vestibolo (b) si accede all'atrio (d), a ovest del vestibolo è collocato il triclinio (r) e a est sono collocati il ripostiglio (c) e il cubicolo (e). Dal disimpegno (h) si passa agli ambienti di servizio della casa con la cucina (f) e, grazie al passaggio secondario (g), ai depositi (α)-(δ) collocati sotto la cucina e alla latrina (β). Immeditatamente a sud della cucina (f) è collocata la cella servile (i) e, oltre le scale (k) che conducevano al piano +1, il cubicolo (l) e l'ambiente (m). A ovest dell'atrio (d) sono collocati, partendo da nord, l'ambiente (q), i cubicoli (o) e (p) e il triclinio (n) aperto sulla terrazza (s) antistante dove, all'estremità ovest, è collocata la scala (u) per il piano -1. **Primo piano inferiore**: raggiungibile dalla scala (u) conduceva dapprima nella cucina (2) e poi nel corridoio (1). Qui troviamo l'esedra (3) aperta verso sud e voltata con stipiti obliqui per la maggiore illuminazione decorata in IV stile, i cubicoli (4) e (5) anch'essi di IV stile e il grande triclinio (6) di III stile voltato con pavimento in cocciopesto con intarsi di marmo policromo e ambra finestrato verso sud sul Golfo e verso Stabbia.
Superficie:	**Piano terra:** 356 mq **Primo piano inferiore:** 45 mq **Secondo piano inferiore:** 102 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (fine II sec. a.C.):** nucleo originario di epoca sannita come dimostrano i resti di occupazione ritrovati in un pozzo di 17m scavato al piano inferiore nell'angolo N-E, in corrispondenza della cucina (f), che dimostra che in origine la terrazza a sud era più arretrata. Aspetti strutturali originali visibili negli stipiti degli ambienti aperti sull'atrio (d). Di questo periodo sono anche i primi pavimenti in cocciopesto impiegati come materiali di riuso nel piano inferiore. **Seconda fase (epoca claudia):** realizzazione degli ambienti (1)-(6) del piano -1, la terrazza (s) viene porticata per sorreggere gli ambienti del piano +1 che in questo modo si protendono maggiormente verso sud.
Note	Prende il nome dal mosaico presente nel vestibolo (b) che raffigura un cinghiale. Gli ambienti collocati a est dell'atrio (d) subirono modifiche per la costruzione sopra di essi del piano +1 accessibile dalla scala (k) addossata alla parete nord del cubicolo (l) che viene così ridotto di dimensioni. Il grande triclinio (6) del piano -1 presenta sulla volta dei fori per far cadere dei petali di fiori sui commensali, come avveniva nella *Domus Aurea*, visibili nel tratto N-O della volta.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 191-193 Bonini 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi 2006, pp. 232-233

Fig. 31 Pianta del piano terra della Casa del Cinghiale.

Fig. 32 Pianta del piano -1.

Denominazione	Casa con Ninfeo
Locazione	Regio, VIII, Insula 2, 28
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: le scale (k) ed (u) portano al piano -1 **Primo piano inferiore**: scala (k) prosegue nel corridoio (k), mentre la scala (u) prosegue nel corridoio (v), con volta a botte, che immette nel ninfeo (x)
Presenza di piani superiori (≥1)	Scala in (c) unica testimonianza dell'esistenza del piano +1
Descrizione	**Piano terra**: dal protiro (a) si accedeva dal vestibolo (b) e attraverso l'anticamera (c), in cui è presente il sedile per i *clientes,* era possibile accedere alla cucina (e) e alla latrina (f). A est dell'atrio (d) si trovano il triclinio (g), l'*ala* (h) e il cubicolo (i): specularmente a ovest troviamo l'ambiente (r), l'ala (q) e la cella servile (p). Immediatamente a ovest del vestibolo (b) è collocato il triclinio (s). Nell'angolo N-O dell'atrio (d) è collocato il larario. Sul fondo dell'atrio si apre il tablino (n) aperto verso sud che conserva tracce dell'antica pavimentazione di I stile, a est del tablino si trova la *faux* (m) e il cubicolo (l) e a ovest il triclinio (o). La terrazza (t) probabilmente doveva essere coperta data la scala (u) collocata nell'angolo S-O. **Primo piano inferiore**: dallo stretto corridoio (v) si accede al ninfeo (x) oppure, proseguendo verso il corridoio (w), all'anticamera (y) e al cubicolo (z) decorato i IV stile con il pavimento in lastre marmoree. L'ambiente (v) doveva essere aperto a sud con un balcone con delle nicchie che dovevano ospitare delle statue di divinità. Il ninfeo (x), con le finestre aperte sul mare, ha una copertura a volta alta 4m e rivestito in calcare del Sarno così da rievocare le grotte. Sulla parete N è presente la nicchia da cui scendeva l'acqua. Il corridoio (w) terminava a N con lo stretto cunicolo (k) chiuso già in antico nel quale arrivava l'acquedotto per il ninfeo.
Superficie:	**Piano terra:** 372 mq **Primo piano inferiore:** 62 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase fine II sec. – inizio I sec. a.C.:** nucleo originario di epoca sannita ancora ben riconoscibile e databile sulla base delle pitture più antiche di I stile del tablino (n). **Seconda fase epoca imperiale:** modificazione dell'atrio (d) con l'inserimento di colonne stuccate per un terzo dell'altezza e viene rimpicciolito l'impluvio. **Terza fase epoca claudio-neroniana**: costruzione degli ambienti (v)-(z) del piano -1 decorati in IV stile
Note	Uniche evidenze archeologiche dell'esistenza del piano +1, che probabilmente era dotato di una loggia lignea, sono le canalette di scolo dell'acqua piovana che scaricano nella cisterna dell'impluvio e la presenza nell'ambiente (c) di una scala che conduceva a questi ambienti. Con molta probabilità la cucina (e) in origine doveva essere una bottega aperta sulla strada le cui finestre poi sono state murate ad eccezione di quella della latrina (f). La presenza del piano -1 in questa dimora, secondo gli studiosi, è da asserire più ad un'esigenza di tipo sociale che di mera utilità dato che si tratta di ambienti residenziali e riccamente decorati utilizzati per stupire gli ospiti. Le decorazioni superstiti di questi ambienti sono molto simili a quelle ritrovate del *praedium* di Giulia Felice (stessa bottega?).
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 226-228 Bonini 2003, p. 190

Fig. 33 Pianta del piano terra della Casa con Ninfeo.

Fig. 33 Pianta del piano -1.

Denominazione	Casa di Severo
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 29-30
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: scala in (t) alla casa al civico nr.30 e scala (y) del civico nr.29 entrambe addossate al muro esterno della casa. **Primo piano inferiore**: la scala (t) del civico nr.30 prosegue nella (18) e porta agli ambienti (11)-(19[1]), mentre la scala (y) continua nella (1) portando agli ambienti (2)-(10[1]).
Presenza di piani superiori (≥1)	Scala (w) per il piano +1 nella casa del civico nr.29
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal civico nr.29 troviamo l'atrio (κ), a nord di (κ) troviamo l'ambiente (u) – originariamente una bottega aperta sulla strada -, il vestibolo d'ingresso (ι), la cella dell'ostiario (v) e il vano (w) che portava alla cucina (a). A sud dell'atrio si trova, in asse con l'ingresso, il tablino (z) e i quattro ambienti (α), (β) e (δ), il corridoio (γ) per la terrazza (ε) e le scale (y) per il piano -1. Agli ambienti del civico nr.30 si accede dalla *faux* (λ) con a ovest la cucina (a) e la latrina (b), sull'atrio (μ) a est si affacciano i cubicoli (m), (l) e (i) mentre a ovest gli ambienti (f) e (d), sulla parete sud di quest'ultimo si apre la porta che collega le due *domus* tramite (e); il tablino (q) è preceduto dalle *alae* (g) e (h) a cui si affiancano ambienti più piccoli – (o), (p), (r) ed (s) – e a est di (s) la scala (t) per il piano -1. **Primo piano inferiore**: scendendo la scala (t) a ovest si trova la cucina (13) con il bancone collocato in parete sud. Percorrendo i restanti scalini si raggiunge il portico (19) su cui si affacciano i triclini (16) e (17) scarsamente decorati, il corridoio (15) che porta ai cubicoli (11) e (12) e il triclinio (14). Davanti al portico è presente un piccolo giardino (19[1]) con fontana centrale a pi greco. Gli ambienti sotterranei della *domus* al civico nr.29 (2)-(10[1]) e la terrazza (20) sono stati scoperti in stato di abbandono come dimostrano i pochi resti delle *suspensurae* di (9) e della vasca in (6) e della cucina (10).
Superficie:	**Piano terra:** 618 mq **Primo piano inferiore:** 285 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (II sec. a.C.):** due *domus* ad atrio distinte di cui rimane ben visibile l'impianto originario; originariamente la *domus* al civico nr.30 si protendeva già oltre la cinta muraria con il piano -1. **Seconda fase (I sec. a.C.)**: costruzione della terrazza (ε), del piano -1 al civico nr.29 e la facciata esterna venne rifatta parallelamente al verso della strada antistante. **Terza fase (età imperiale):** radicali lavori di riammodernamento ancora in corso nel 79 d.C. con le pitture di III e IV stile ancora da terminare in (d) e (f). Venne costruito il passaggio (e) che collega le due dimore, viene chiusa la porta tra (o) e (r) al civico nr.30, viene chiusa la porta tra (f) e l'atrio (κ), in (α) venne collocata la vasca per la calce.
Note	Indipendentemente dall'originaria destinazione d'uso degli ambienti, negli ultimi anni di vita della dimora quelli al civico nr.29 hanno scopi più utilitaristici e il piano -1 venne poco usato come si evince dallo stato di abbandono dell'impianto termale, mentre gli ambienti del civico nr.30 vennero utilizzati come residenza vera e propria. Gli ambienti del piano terra al momento dell'eruzione erano in fase di restauro tanto che l'apparato decorativo venne interamente rifatto in III e IV stile. Negli ambienti (11)-(13) sono stati individuati i fori delle travi lignee dei soppalchi precedenti al soffitto voltato; mentre negli ambienti (16) e (17) i resti di decorazione di I stile hanno contribuito a datare gli ambienti del piano -1 al I sec. a.C.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 241-243 Bonini 2003, p. 190

Fig. 34 Pianta del piano terra della Casa di Severo.

Fig. 35 Pianta del piano -1.

Denominazione	Casa delle Colombe a mosaico
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 34-35
Nr. Piani inferiori	1
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: **Primo piano inferiore**: dalla rampa (u) con ingresso indipendente al civico nr.32
Presenza di piani superiori (≥1)	In (o) e in (q) l'ingresso indipendente nr.35 conducono al piano +1
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal civico nr. 34 e oltrepassando il vestibolo (b) si accede all'atrio (c) circondato da cubicoli e le *alae* (h) ed (i). Sul fondo dell'atrio e in asse con l'ingresso si trova il tablino (m) con i due triclini (o) e (n) rispettivamente a ovest e a est di (m). In (o) è collocata la scala per il piano +1. Il gruppo di ambienti (q)-(w) collocati nell'angolo N-O dell'atrio hanno funzione utilitaristica. Il tablino e i due triclino sono aperti a sud sulla terrazza che era di dimensioni più ridotte. **Primo piano inferiore**: accessibile dalla rampa (u) con ingresso indipendente al civico nr.32. Qui si trovano ambienti di soggiorno utilizzati poi come depositi, celle servili e ambienti di lusso aperti sulla terrazza (μ) abbellita con una fontana sulla parete est e un focolare sulla parete ovest. Gli ambienti (α), (β) e il cubicolo (γ) hanno la medesima decorazione perché in origine si trattava di un unico ambiente poi suddiviso per esigente utilitaristiche; a est del cubicolo (γ) si trova l'ambiente (δ). Il corridoio (ε) separa gli ambienti più a ridosso del pendio collinare con quelli affacciati sulla terrazza panoramica. Partendo da ovest troviamo gli ambienti (ζ) e (λ), il corridoio (η) e i due triclini (κ) e (θ), quest'ultimo con una volta botte e decorato in II stile.
Superficie:	**Piano terra:** 530 mq **Primo piano inferiore:** 250 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (II sec. a.C.):** impianto originale di epoca sannita sviluppato attorno all'atrio (c) decorati in I stile come dimostrano alcuni lacerti di decorazione nel tablino (m). **Seconda fase (metà I sec. a.C.)**: viene rifatta la pavimentazione dell'atrio, del tablino (m) e dei triclini (o) e (n) che conservano gli *emblemata* repubblicani e viene costruito il piano -1. **Terza fase (epoca augustea)**: sistemazione degli ambienti attorno al vestibolo (b) e di quelli affacciati sulla strada che diventano botteghe; viene rinnovato il programma decorativo in II stile, meglio conservato al piano -1. **Quarta fase (metà I sec. d.C.)**: chiusura della bottega (v) e rifacimento della facciata della casa, viene realizzato il piano +1 accessibile dalle scale in (o) e in (q) oltre che dall'ingresso nr.35 e gli ambienti vengono ridecorati in III e IV stile. In questo periodo gli ambienti abitativi si collocano al piano +1 e il piano terra viene trasformato in unità commerciale. **Quinta fasa (post 62 d.C.)**: interventi strutturali e funzionali che dividono l'abitazione in più unità abitative.
Note	La *domus* prende il nome dal mosaico, collocato nel triclinio (n) e ora conservato al MANN, raffigurante alcune colombe che bevono su un bacino, probabilmente si tratta di una riproduzione musiva del quadro del pittore ellenistico Sosos. Del piano +1 non si hanno evidenze archeologiche ad eccezione delle scale che ne permettevano l'accesso. Dopo il terremoto di epoca neroniana si formano per lo meno due unità abitative distinte riconoscibili al piano terra: nell'angolo N-O, ambienti (q)-(w), con l'ingresso posto al civico nr.33; dal civico nr.34 si accedeva al nucleo abitativo (h)-(l) con le *alae* utilizzate come depositi.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 264-266 Bonini 2003, p. 190 Pesando, Guidobaldi 2006, pp. 233-234

Fig. 36 Pianta del piano terra della Casa delle Colombe a Mosaico.

Fig. 37 Pianta del piano -1.

Denominazione	Casa di Cecilio Febo
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 36-37
Nr. Piani inferiori	2
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: scala (i) della *domus* al civico nr.36 collocata nella parte più meridionale di (n) e la scala in (d) **Primo piano inferiore**: scala (i) prosegue nel corridoio (α) e la scala (d) nel corridoio (ζ); scala (ρ) per il piano -2 **Secondo piano inferiore**: scala in (ρ) che prosegue nella scala in (d)
Presenza di piani superiori (≥1)	Ipotizzabile, forse collegato dalle scale in (l)?
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal civico nr.36 l'atrio (a) è preceduto dal vestibolo e da due ambienti che vennero poi eliminati quando l'ingresso si sposta più a est e viene creato l'ambiente (n), a sud dell'atrio si aprono gli ambienti (b)-(d), i cubicoli (e) e (g) e il passaggio (f) che porta alla piccola terrazza (h). Nella *domus* nr.37 è quasi illeggibile l'impianto originario, attorno all'atrio (m) probabilmente c'erano degli ambienti, a sud di (m) è collocato il portico (k) sopraelevato di qualche scalino che immetteva in una seconda terrazza posta ad una quota più bassa e protesa verso le mura. **Primo piano inferiore**: al piano -1 si accede dalla parte più meridionale di (n) e attraverso la lunga rampa (α) illuminata da lucernari è coperta da una volta a botte a sesto ribassato. Gli ambienti di questo piano presentano un triclinio (κ) con volta a tutto sesto e decorazione in III stile, gli ambienti (π) (ρ) e (ο), rivolti verso la terrazza antistante (σ), probabilmente triclini o *oeci* sempre in III stile e il cubicolo (ι) in IV stile. **Secondo piano inferiore**: accessibile dalla scala in (ρ) che prosegue in (d), è formato da ambienti utilizzati come magazzini data la loro scarsa illuminazione.
Superficie:	**Piano terra:** 667 mq **Primo piano inferiore:** 386 mq **Secondo piano inferiore:** 182 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (II sec. a.C.):** impianto originario delle due *domus* ad atrio, quella al civico nr.36 disponeva di terrazza addossata alle mura urbiche ancora in funzione. **Seconda fase (I sec. a.C.)**: in epoca sillana la *domus* nr.36 si estende verso le mura con i due piani inferiori, il -1 con ambienti residenziali e il -2 con un giardino accessibile dalla scala in (d) al piano terra; in questa fase l'atrio (a) diventa tetrastilo. Dopo pochi decenni le due case si fondono grazie alla costruzione dello spazio (n) e vengono sistemati i piani inferiori con il -2 che diventa un magazzino privo di illuminazione diretta. **Terza fase (prima età imperiale):** modificazione dei pavimenti e delle decorazioni parietali del piano -1 in III stile. **Quarta fase (post 62-79 d.C.)**: sistemazione della facciata e il cortile della *domus* nr.37 diventa un peristilio, mentre alla *domus* nr.36 viene aggiunto un piano superiore e la terrazza (σ); rifacimento delle decorazioni in IV stile
Note	Per la conformità degli ambienti, la loro struttura architettonica e la decorazione gli studiosi sono propensi ad attribuire questa casa a un commerciante che, dovendo avere molto spazio adibito a magazzino, doveva avere grandi quantità di scorte. (Della Corte 1993)
Bibliografia	PPM VIII, pp. 291-293 Bonini 2003, p. 190

Fig. 38 Pianta del piano terra della Casa di Cecilio Febo.

Fig. 39 Pianta del piano -1.

Fig. 40 Pianta del piano -2.

Denominazione	Casa di Giuseppe II
Locazione	Regio VIII, Insula 2, 39
Nr. Piani inferiori	2
Posizione e modalità di collegamento con i piani inferiori	**Piano terra**: scala (u) per i piano inferiori **Primo piano inferiore**: scala (u) che prosegue nella scala (ε) del mezzanino e in (α) del piano -1; la scala (ε) immediatamente a sud dell'ambiente (δ) per il -2 **Secondo piano inferiore:** scala (ε) che prosegue nel corridoio (1)
Presenza di piani superiori (≥1)	Scala (e) ed (n) per il piano +1
Descrizione	**Piano terra**: entrando dal civico nr.39 si accede al vestibolo (a) che immette nell'atrio compluviato (b); a nord di questo troviamo la bottega del civico nr.38, la cucina (d), il cubicolo (c) e il triclinio (d). A ovest dell'atrio (b) troviamo le scale (n) per il piano +1, l'ambiente (m), i cubicoli (l) e (k), l'ala (h) e l'armadio (i); a est sono collocati l'ambiente (e) con le scale per il piano +1, il cubicolo (f) e l'*ala* (g). Oltre le *alae* troviamo il triclinio (p) separato dal tablino (r) dal corridoio (q), il cubicolo (s) e l'ambiente (u) dove sono collocate le scale per i piano inferiori e che comunica con l'atrio (b) grazie al corridoio (t). Rivolti sulla terrazza in parte crollata troviamo l'*oecus* (v) e gli ambienti (w) e (x). **Primo piano inferiore**: accessibile dalla scala (α) collocata nell'ambiente (u) del piano terra presenta due triclini (θ) e (κ), la sala (η) illuminata da una porta e della due finestre aperte sulla terrazza (μ) e i cubicoli (ι), (λ) e (ζ). Il lungo corridoio (β) a nord del triclinio (κ) portava agli ambienti utilitaristici (γ) e (δ) collocati a est e agli ambienti (I), (IV) e (V) del mezzanino e all'ambiente (ε) dov'erano collocate le scale per il -2. Ad eccezione degli ambienti (ζ) e (δ), decorati in IV stile, tutti gli altri presentano decorazioni parietali e musive in II stile. **Secondo piano inferiore**: imboccando il corridoio (1), troviamo un pistrino (3) con annesso panificio (4), il corridoio (5) porta agli ambienti termali con il calidario (7), l'*apodyterium* (6) e il frigidario circolare (8).
Superficie:	**Piano terra:** 710 mq **Primo piano inferiore:** 225 mq **Secondo piano inferiore:** 78 mq
Fasi riconosciute con relativa cronologia	**Prima fase (II sec. a.C.):** impianto originario attorno all'atrio (b) con il tablino (r) aperto su un piccolo portico che portava ad una terrazza di piccole dimensioni, gli ambienti erano decorati in I stile. **Seconda fase (I sec. a.C.)**: restauri degli ambienti a sud dell'atrio (b) che si protendono verso le mura urbiche con (v)-(x) e le sostruzioni per i piani inferiori che vengono costruite in questo periodo: il piano -1 a carattere residenziale e il -2 a carattere utilitaristico con gli ambienti termali. Le decorazioni vengono rifatte in II stile e si conservano ai piani inferiori **Terza fase (età augustea – metà I sec. d.C.):** sistemazione del tablino (d) che diventa una cucina con il forno in parete ovest e il *fusorium* in parete est, la bottega al civico nr.38 viene messa in comunicazione con il piano +1 costruito in questo periodo e vengono rifatte le decorazioni in IV stile conservato al piano terra e in due ambienti del -1. **Quarta fase (post 62-79 d.C.)**: l'atrio perde la sua funzione e viene utilizzato come disimpegno e il piano +1 diventa residenziale, mentre gli antichi cubicoli e triclini del piano terra si trasformano in depositi.
Note	Prende il nome dall'imperatore asburgico che, in una visita alla sorella Maria Carolina moglie di Ferdinando IV di Borbone sovrano del Regno di Napoli, la visitò il 6 aprile del 1769. La dimora era già stata scoperta un paio di anni prima quando venne liberata dai detriti vulcanici l'area attorno al quadriportico del Teatro Grande, ma venne portata alla luce dal piano -2 dove venne rinvenuto il forno (3). Secondo gli studiosi non sembra ci sia una differenza evidente tra i diversi stili riscontrabili nella dimora nonostante i numerosi rifacimenti decorativi che essa ha subito. Al piano -1 il corridoio (β) serviva per proteggere gli ambienti meridionali dall'umidità proveniente dal pendio collinare.
Bibliografia	PPM, VIII, pp. 307-311 Bonini 2003, p. 190

Fig. 41 Pianta del piano terra della Casa di Giuseppe II.

Fig. 42 Pianta del mezzanino.

Fig. 43 Pianta del piano -1.

Fig. 44 Pianta del piano -2.

Capitolo 3. Analisi dei dati

Dei dati raccolti del capitolo precedente, ci soffermeremo ora su tre aspetti particolari: la posizione delle scale e delle rampe dal piano terra ai piani inferiori, la datazione della costruzione dei piani inferiori e la loro funzione. L'intento è quello di rilevare o meno la presenza di uno schema architettonico-funzionale alla base dell'edificazione delle residenze "panoramiche" realizzate nell'*Insula Occidentalis* e *Insula Meridionalis* di Pompei e la cronologia attribuita a tali interventi.

1. I piani inferiori: posizione delle scale

Quando nel libro VI del *De Architectura* Vitruvio parla dell'edilizia privata scrive che "*se si devono costruire ambienti sotterranei e stanze a volta, occorre che le loro fondamenta siano più spesse delle strutture superiori*"[16]; di conseguenza i muri perimetrali sono molto più spessi per poter sostenere il peso della costruzione superiore ed è forse per questo motivo che i collegamenti verso i piani inferiori sono qui situati. Tra le abitazioni analizzate in 9 su 15 casi le scale sono collocate proprio a ridosso dei muri perimetrali.

Escludendo la monografia sulla casa di Marco Fabio Rufo ad opera di Mario Grimaldi, le *domus* dell'*Insula Occidentalis* sono poco indagate e mal conservate a causa dei crolli che l'area ha subito nel corso del tempo con il risultato che la bibliografia disponibile è molto scarna e vaga rendendo difficile uno studio più accurato e sistematico.

Ad eccezione della Casa del Bracciale d'Oro (Regio Vi, In.17, 42), dove la scala si trova tra l'atrio e la terrazza panoramica, e della Casa di Maio Castricio (Regio VII, In 16, 17), che presenta la rampa nella porzione occidentale dell'atrio, in tutte le altre *domus* le scale si trovano in posizione "appartata" ovvero in zone secondarie rispetto al percorso principale della casa.

Riguardo alla tipologia di collegamento, nell'*Insula Occidentalis* quasi tutte le case utilizzano scale per collegare il piano terra; solo nella Casa di Maio Castricio il collegamento è costituito da una rampa.

Nome domus	**Tipo (Rampa o Scala)**	**Dalla strada**	**Vicino ingresso**	**Atrio**	**Tra atrio e terrazza/peristilio**	**Terrazza**	**Appartato**
Regio VI, In. 17, 32-36	S						X
Regio VI, In.17, 41	S						X
Regio VI, In. 17, 42	S				X		
Regio VII, In. 16,12-15	S						X
Regio VII, In.16, 17	R			X			
Regio VII, In.16, 22	S						X

Tab. 1. *Insula Occidentalis:* collocazione delle e rampe scale al piano terra per i piano/i inferiore/i.

Se le case sul versante occidentale sviluppano i collegamenti con i piani inferiori al di fuori del canonico percorso della casa romana, diversa è la situazione dell'*Insula Meridionalis,* dove essi si trovano proprio nel percorso principale. Probabilmente trattandosi di ambienti sfruttati dal padrone di casa e aperti ai suoi ospiti era importante raggiungerli ostentando la ricchezza presente in tutta la casa.

[16] Vitruvio VI, 7, 1: *Sin autem hypogea concamerationesque | instituentur, fundationes eorum fieri debent crassiores, quam quae in superioribus aedificiis structurae sunt futurae*.

La collocazione delle scale e delle rampe, dalla soluzione più attestata a quella meno frequente, è: in 7 casi sono collocate sulla terrazza panoramica[17], in 2 casi a partire dall'atrio[18], in 2 casi avviene direttamente dalla strada[19] e in 1 caso vicino all'ingresso[20]. È bene tenere presente che in molte abitazioni del versante meridionale sono presenti più scale che portano sia ai piani inferiori che a quelli superiori.

Nome domus	**Tipo (Rampa o Scala)**	**Dalla strada**	**Vicino ingresso**	**Atrio**	**Tra atrio e terrazza/peristilio**	**Terrazza**	**Appartato**
Regio VIII, In. 2,1	S				X		
Regio VIII, In. 2, 14-16	S					X	
Regio VIII, In.2, 17-21[21]	R (nr.17 e (α) al civ.21) S	R (civ.17)	X (in (G) rampa (α), civ.21)		X (in (i) civ.17-20)		
Regio VIII, In. 2, 26-27	S	X(g)				X (u)	
Regio VIII, In.2, 28	S				X (k)	X (u)	
Regio VIII, In.2, 29-30	S				X (in t) X (y)		
Regio VIII, In.2, 34-35	R				X		
Regio VIII, In.2, 36-37	S			X (in d) X (i)			
Regio VIII, In,2 39	S				X		

Tab. 2 *Insula Meridionalis:* collocazione delle scale e rampe al piano terra per i piano/i inferiore/i.
Le lettere fanno riferimento alle planimetrie presenti nel capitolo precedente.

In solo 3 casi, il Complesso del Sarno, la Casa di Elio Magno e la Casa delle Colombe a Mosaico, è presente una rampa che collega il piano terra con il piano sottostante: nel primo caso si tratta della rampa al civ.17, che forse era un percorso di servizio per il settore residenziale situato al livello – 2 e per il complesso termale situato al livello -3; nel secondo caso si tratta della rampa (α) che porta agli ambienti residenziali del piano -1; nel terzo caso si tratta dell'ingresso indipendente al piano -1 che avveniva dal civico nr.32.

2. Periodo di costruzione del/i piano/i inferiore/i

La maggior parte delle *domus* terrazzate di Pompei sembrano sviluppare i propri piani inferiori tra la fine del II secolo a.C. e il I secolo a.C. Lo stesso fenomeno si osserva anche a Roma – sui versanti dei colli Palatino, Velia, Oppio, Esquilino, Celio e Aventino dove troviamo piani seminterrati databili tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.[22]. Cinque casi sono documentati anche ad Ercolano[23], databili alla fine del I sec. a.C.

[17] Casa dei Mosaici Geometrici, Casa del Cinghiale e Casa con Ninfeo.
[18] Casa di Cecilio Febo.
[19] Complesso del Sarno e Casa del Cinghiale.
[20] Casa di Elio Magno.
[21] È stata considerata parte del Complesso del Sarno anche la Casa di Elio Magno al civ.21 che nel capitolo precedente, così come la descrive il PPM, è stata trattata separatamente.
[22] Busana, 2003, pp. 125-166.

quando venne utilizzata parte della cinta muraria per la costruzione delle terrazze panoramiche delle *domus* qui collocate.

In questo periodo le case del versante sud-occidentale di Pompei si dotano di giardini, ninfei, fontane, *horti* e terrazze panoramiche affacciate sul mare che rimandano all'agio e tranquillità della vita di campagna che proprio in questi secoli vede la sua massima fioritura. Dopo la fondazione della *Colonia Cornelia Veneria Pompeianorum* avvenuta nell'80 a.C., la cittadina campana gode di un periodo di grande sviluppo e di stabilità economica che la porterà verso la fine del I sec. a.C. a defunzionalizzare le mura urbiche che verranno smantellate e inglobate in numerose abitazioni.

I dati bibliografici attualmente disponibili attestano che su 15 abitazioni, 11 sono quelle che tra II sec. a.C. e I sec. a.C. hanno esteso la proprietà tramite piani terrazzati oltre la cinta muraria. Nei due casi della Regio VI, Casa di Cerrino Vazia e la Casa con Biblioteca Privata, non è possibile datare con certezza i piani inferiori perché questi sono crollati e inagibili. Alla prima età imperiale viene attribuita la realizzazione del piano -1 della Casa dei Mosaici Geometrici, in base ai resti di decorazione di III stile qui presenti, e all'età claudio-neroniana viene attribuito il livello inferiore della Casa con Ninfeo, realizzato più per adeguarsi alle mode del tempo che per una reale funzione pratica se consideriamo che questo piano è occupato solo dal ninfeo e da un paio di *cubicola* per il riposo degli ospiti.

All'epoca claudia risale anche l'avancorpo delle Terme del Sarno: è questo il periodo a cui si data la separazione degli ambienti dall'attigua *Palestra*, al civico nr.23, e la costruzione della rampa nr.17 che dal Vicolo delle Scuole permetteva l'accesso al piano termale.

È bene tener conto che la cronologia dei piani inferiori risulta assai problematica in assenza di indagini stratigrafiche. Le datazioni proposte finora, e riportate sotto, si basano per lo più sulle tecniche costruttive o sullo stile degli apparati decorativi.

Nome	Non definito	II secolo a.C.	Fine II sec. a.C. – inizio I sec. a.C.	Post 80 a.C.	Tarda Repubblica	I secolo d.C.
Regio VI, In 17, 32-36	X					
Regio VI, In.17, 41	X					
Regio VI, In. 17, 42			X			
Regio VII, In. 16,12-15			X			
Regio VII, In.16, 17			X			
Regio VII, In.16, 22					X	
Regio VIII, In. 2,1			X			
Regio VIII, In. 2, 14-16						X
Regio VIII, In.2, 17-21[24]		X (civ.17-20)		X (civ.21)		X (piano -3)
Regio VIII, In. 2, 26-27			X			
Regio VIII, In.2, 28						X
Regio VIII, In.2, 29-30			X			
Regio VIII, In.2, 34-35					X	
Regio VIII, In.2, 36-37				X		
Regio VIII, In,2 39				X		

Tab. 3 Datazione del/i piano/i inferiore/i delle case delle Regio VI, VII e VIII.

[23] Si tratta della Casa del Rilievo di Telefo, Casa della Gemma e Casa di *M. Pilius Primigenius Granianus*, che formano un unico grande edifico collocato dell'*Insula Orientalis* I, nei pressi di Porta Marina, oltre alla Casa d'Argo (Insula II, civ.2) e alla Casa dell'Albergo (Insula III, civ.1-2,18-19).

[24] Vedi nota 21.

3. Utilizzo del sottosuolo

Nella fasi più antiche il sottosuolo era un qualcosa di negativo e legato alla sfera del mito e della religione in quanto luogo abitato da divinità e non accessibile all'uomo; solo con l'Ellenismo diviene un luogo da sfruttare anche in maniera sontuosa per le diverse esigenze.

Nel mondo romano il sottosuolo era inteso da un lato come il luogo per eccellenza degli incontri amorosi cantato dai più grandi poeti[25], anche se, allo stesso tempo, sulla scia delle filosofie ellenistiche, si riteneva che l'uomo non dovesse preoccuparsi di quello che avviene *sottoterra* perché ritenuto Altro rispetto alla vita terrena[26].

È chiaro che nella Pompei sannita tutto questo ha contribuito a determinare la funzione di tali ambienti: abitare in una di queste stanze non doveva destare sospetto perché erano dotate di ampie finestre e loggiati aperti sul mare, mentre quelle più chiuse erano addossate al pendio collinare e utilizzate come depositi/magazzini.

Ovviamente è possibile notare differenze costruttive e decorative tra gli ambienti di pertinenza del *dominus* e quelli di servizio: i primi erano molto più accurati e realizzati con attenzione, tenendoli a distanza dall'umidità che poteva rendere spiacevole il soggiorno; i secondi erano spesso solamente intonacati per prevenire l'umidità, erano poco illuminati e collocati più internamente. Dopo il terremoto del 62 d.C., in alcune case, si assiste ad una trasformazione degli spazi convertendo quelli residenziali in depositi o magazzini[27]. La tabella sottostante tiene conto della destinazione d'uso originaria.

Nome	Di servizio	Residenziali	Termali	Non definito
Regio VI, In 17, 32-36				X
Regio VI, In.17, 41				X
Regio VI, In. 17, 42		X		
Regio VII, In. 16,12-15		X		
Regio VII, In.16, 17	X	X		
Regio VII, In.16, 22	X	X		
Regio VIII, In. 2,1	X	X		
Regio VIII, In. 2, 14-16	X	X	X	
Regio VIII, In.2, 17-21[28]	X (piano terra, -1 e -4)	X (piano terra e -2)	X (piano -3)	
Regio VIII, In. 2, 26-27	X	X		
Regio VIII, In.2, 28		X		
Regio VIII, In.2, 29-30	X	X	X	
Regio VIII, In.2, 34-35		X		
Regio VIII, In.2, 36-37	X (piano -2)	X (piano -1)		
Regio VIII, In,2 39	X (piano -1 e -2)	X (piano -2)	X (piano -2)	

Tab. 4 Destinazione d'uso del/i piano/i inferiore/i.

La maggioranza degli ambienti del sottosuolo sono adibiti ad uso residenziale e utilizzati dal padrone e dai suoi ospiti sia d'inverno perché non troppo freddi che d'estate perché al riparo dal caldo. Nel caso di più piani inferiori viene preferita una distinzione d'uso con un piano utilizzato come deposito/magazzino e l'altro con funzione residenziale o termale. In ben 5 abitazioni su 15 la funzionalità degli ambienti è mista perché la casa è dotata di un solo piano inferiore; fa eccezione la *domus* di M.F. Rufo che ha due piani inferiori ma in entrambi sono presenti sia ambienti utilitaristici che residenziali.

Il Complesso del Sarno, che rappresenta un *unicum* nel panorama edile di Pompei, distingue tali funzioni d'uso dei suoi quattro piani inferiori dove il primo e il quarto piano inferiore sono utilizzati come cisterne, magazzini, il secondo a carattere residenziale (ma con due piccoli vani di servizio sul versante interno) e il

[25] Virgilio, Orazio e Ovidio.
[26] Bassani, 2003.
[27] Casa delle Colombe a Mosaico, Casa di Giuseppe II.
[28] Vedi nota 21.

terzo è il piano termale aperto, anche al pubblico. Lo stesso principio è stato applicato anche nella Casa di Cecilio Febo, dove il piano -1 è residenziale e il -2 è di servizio, e la Casa di Giuseppe II, dove il -1 è di servizio e il -2 presenta sia ambienti residenziali che termali che di servizio.

4. Presenza di piani superiori

Alcune case, soprattutto quelle presenti nell'*Insula Meridionalis*, presentano anche un piano superiore, suggerito dalla presenza di scale al piano terra, di cui non rimane traccia.

Il piano superiore è documentato nelle seguenti abitazioni: Casa di Championnet I, Casa dei Mosaici Geometrici, Complesso del Sarno (civ.17-20), Casa del Cinghiale, Casa con Ninfeo, Casa di Severo, Casa delle Colombe a Mosaico e Casa di Giuseppe II. La presenza di un piano superiore è solo ipotizzabile nella Casa di Cerrino Vazia e nella Casa di Cecilio Febo.

Non disponendo dell'alzato di questi piani, a causa dei crolli causati dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., è difficile ricostruirne la struttura e l'articolazione. Dopo il terremoto del 62 d.C., alcune abitazioni hanno spostato qui gli ambienti residenziali trasformando l'atrio e il piano terra in magazzini o zone di passaggio prive della loro funzione sociale[29]. Le stanze del piano superiore, probabilmente destinate ad un uso residenziale, spesso erano aperte verso l'atrio e dotate di un loggiato.

Dall'analisi della planimetria dei piani terra delle *domus* prese in esame è emerso che gli ambienti del piano superiore venivano edificati al di sopra dell'atrio. Probabilmente questa scelta era legata al fatto che questa zona, non poggiando sul pendio collinare e su terrazzamenti, era più stabile; inoltre, l'atrio è funzionale, un po' come avviene nelle nostre case oggi, a collegare i vari ambienti della casa compresi quelli al piano superiore.

Nome	Non definito	Presente	Assente
Regio VI, In 17, 32-36	X		
Regio VI, In.17, 41			X
Regio VI, In. 17, 42			X
Regio VII, In. 16,12-15			X
Regio VII, In.16, 17			X
Regio VII, In.16, 22			X
Regio VIII, In. 2,1		X	
Regio VIII, In. 2, 14-16		X	
Regio VIII, In.2, 17-21		X	
Regio VIII, In. 2, 26-27		X	
Regio VIII, In.2, 28		X	
Regio VIII, In.2, 29-30		X	
Regio VIII, In.2, 34-35		X	
Regio VIII, In.2, 36-37	X		
Regio VIII, In,2 39		X	

Tab. 5 Riepilogo della presenza del piano superiore nell'*Insula Occidentalis* e *Meridionalis*.

[29] Casa delle Colombe a Mosaico e Casa di Giuseppe II, probabilmente anche la Casa di Championnet I, la Casa dei Mosaici Geometrici, la Casa del Cinghiale e la Casa con Ninfeo.

Conclusioni

Tra il II sec. a.C. e il I sec. a.C. l'edilizia romana raggiunge il suo apice: nelle campagne le grandi *villae rusticae* diventano gigantesche e nelle città l'aristocrazia fa a gara per edificare la *domus* più maestosa. Complice di questo fenomeno è la nuova aristocrazia, i così detti *homines novi*, che ostenta in tutti i modi il proprio patrimonio. Anche a Pompei, ancora una cittadina sannita, si registrano notevoli cambiamenti e la costruzione di case terrazzate sul pendio sud-occidentale della città ne è un chiaro esempio.

Le grandi terrazze che si protendevano lungo il pendio fin oltre la linea del pomerio sono uno dei tanti modi che la nuova classe dirigente aveva per mettersi in mostra. Gli ambienti ai piani inferiori non risentivano di sbalzi termici perché non diventavano troppo freddi d'inverno e non troppo caldi d'estate, e venivano utilizzati dal *dominus* e dal suo *entourage* per rilassarsi senza dover fuggire nella campagna. Le decorazioni parietali migliori si conservano proprio qui perché minori sono stati i danni del grande terremoto del 62 d.C.

I piani inferiori, costruiti sbancando il pendio collinare soprattutto dopo la defunzionalizzazione delle mura, erano funzionali a sorreggere le ampie terrazze del piano terra e solo successivamente vennero sfruttati come luoghi residenziali o utilitaristici. Ad un'attenta analisi delle planimetrie di questi piani è possibile osservare come verso l'interno, addossati al pendio collinare, vengono collocati i vani di servizio quali dispense, magazzini e disimpegni dotati di piccole finestre e scarsamente decorati, mentre sulla terrazza vengono collocati gli ambienti residenziali come triclini, *cubicola* e impianti termali che, grazie alle ampie finestre, erano illuminati dal sole e riccamente decorati. Molto spesso tra l'area di servizio e quella residenziale veniva collocato un corridoio che isolava gli ambienti frequentati dal *dominus* dall'umidità.

Il Complesso delle Terme del Sarno ben si inserisce in questo panorama: le sue terrazze, anche se oggi alcune sono in parte crollate, si estendono oltre il pomerio e verso il mare. Nonostante la suddivisione della destinazione d'uso dei vari piani inferiori, si evidenzia la disposizione di ambienti utilitaristici addossati alla collina separati, tramite un corridoio, da quelli residenziali; anche qui le scale per i piani inferiori sono collocate lungo i muri perimetrali e quella per il piano superiore nelle vicinanze dell'atrio come avviene in tutte le abitazioni qui analizzate.

È chiaro che, solo le future campagne di scavo potranno rispondere alle numerose domande che sono ancora aperte, prima tra tutte l'esatta cronologia della costruzione dei piani inferiori che oggi rimane assolutamente relativa e riferita allo stile delle decorazioni e della tecnica architettonico e costruttivo.

Bibliografia

A. Koloski-Ostrow, The Sarno Bath Complex, « L'Erma» di Bretschneider, Roma,1990.

A. R. Ghiotto, Gli impianti termali, Suterranea Domus, pp. 362-397

F. Noack, K. Lehmann-Hartleben, Baugeschichtliche Untersuchungen am Stad-trand von Pompeji, Walter De Gruyter and Co., Berlin und Leipzig, 1936, pp.84–110 (drawings 2, 13–16, 24, 25, 48).

G. Ioppolo, Le Terme del Sarno a Pompei. Iter di un'analisi per la conoscenza, il restauro e la protezione sismica del monumento, « L'Erma » di Bretschneider,Roma, 1992.

Guide Archeologiche Laterza, Pompei Oplontis Ercolano Stabiae, F. Pesando M.P Guidobaldi, 2006

J. Bonetto M.S. Busana L.Bernardi, Le indagini dell'Università di Padova presso le Terme del Sarno a Pompei (VIII 2, 17-21), RPS XXXII notiziario 2021

L. Bernardi, M.S. Busana, The Sarno Baths in Pompeii: Context and state of the art, J. Cult. Herit (2019)

M. Bassani, La percezione di vivere nel sottosuolo, Subterranea Domus, pp.30-53

M. Grimaldi, Pompei, la Casa di Marco Fabio Rufo, Collana Pompei Volume II, Valtren Editore, 2014, pp. 8-32

M. Vitruvio Pollione, De Architectura, libro V cap. X

M.S. Busana P. Bonini F. Rinaldi, Gli ambienti di soggiorno, Subterranea Domus, pp.124-222

M.S. Busana, L. Bernardi, V. Centola, C. Marson, L. Sbrogiò, The Sarno Baths,Pompeii: architecture development and 3D reconstruction, J. Cult. Herit. (2019)

Mau, Scavi di Pompei 1886–1888. Insula VIII, 2, Mitteilungen des DeutschenArchäologischen Instituts Römische Abteilung 3 (1888) 181–207.

P. Zanker, Pompei. Società immagini urbane e forme dell'abitare, Torino, 1993

Pompei Pitture e Mosaici, volumi VI-VIII, 1994

Rostovfzeff M.I., Gli ultimi scavi di Pompei: ipotesi di lavoro, San Pietroburgo 1894, (recensione di A. Mau), in RM, 10, 1985, pp.218-219

Subterranea Domus, 2003